



SiciliAntica

Associazione per la tutela e la valorizzazione
dei beni culturali e ambientali

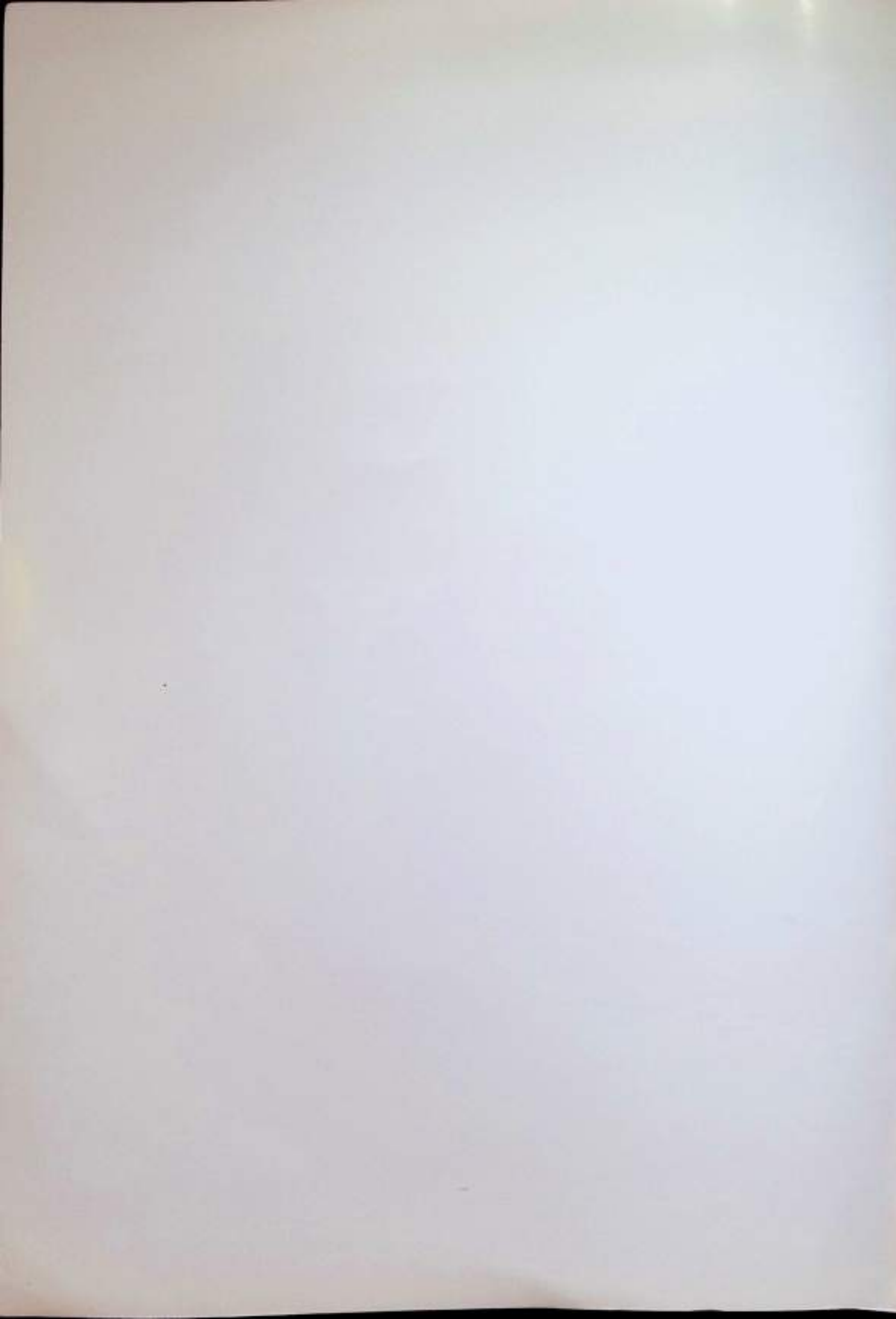
Giuseppe Cusmano

EDICOLE E CAPPELLE VOTIVE DI CIMINNA

Arte, culto e devozione



Casa Editrice
Don Lorenzo Milani



A mia madre





SiciliAntica

Associazione per la tutela e la valorizzazione
dei beni culturali e ambientali

GIUSEPPE CUSMANO

**EDICOLE E CAPPELLE VOTIVE
DI CIMINNA**

Arte, culto e devozione

Prefazione

Alfonso Lo Cascio

Casa Editrice

Don Lorenzo Milani

Sigle e abbreviazioni

SASTIm.	Sezione Archivio di Stato di Termini Imerese
AChMC. C.S.	Archivio Chiesa Madre di Ciminna – Cappella del Sacramento
ACh.R.	Archivio Chiesa della Raccomandata
AChMC.	Archivio Chiesa Madre di Ciminna
ASGP.	Archivio di Stato Gancia Palermo
ACh.S.D. Ch.R.	Archivio Chiesa San Domenico - Chiesa della Raccomadata

Si ringraziano per la cortese collaborazione e disponibilità

Sac. Domenico Sodaro Arciprete di Ciminna
Alfonso Lo Cascio di Termini Imerese
Piero Di Bella di Ciminna
Salvatore Passantino di Ciminna
Domenico Passantino di Ciminna
Angelo La Paglia di Ciminna
Vito Nigliaccio di Ciminna
Totò Cascio Spatafora di Ciminna
Giovanni Episcopo
Totino Leone
Saverio Lo Buglio di Bagheria
I proprietari delle edicole votive

© Copyright – Giuseppe Cusmano 2008
e-mail: giuseppcusmano @alice.it

Le foto sono di proprietà dell'Autore

In copertina:

Disegno su carta, in inchiostro di china, realizzato dal maestro d'arte ciminnesse Samuel Campagna

Ultima di copertina

Particolari "Misteri dolorosi" - Cartapesta dipinta - Artista ignoto XVIII sec.

PREFAZIONE

In ogni tempo e in ogni luogo qualsiasi segno nello spazio costruito non è mai casuale, essendo sempre il risultato di istanze religiose e culturali, di necessità di ordine pratico, di ragioni esistenziali. Un misto di fede e devozione, espressione artistica e artigianale, contraddistingue in questo senso le edicole e le cappelle votive presenti nel territorio di Ciminna, censite e descritte nel presente lavoro da Giuseppe Cusmano.

Questi deliziosi manufatti fanno spesso parte integrante dell'ambiente urbano di una città o di un paese, anche se la loro realizzazione è ormai una tradizione quasi del tutto scomparsa. Piccole o grandi composizioni architettoniche annesse alle abitazioni, sono costruite a protezione di un'immagine sacra, di una statua o di un'icona. Molte sono intitolate alla Vergine, ad un santo oggetto di particolare devozione o al patrono del paese, tutte impareggiabili testimonianze antropologiche del vivo sentimento religioso della popolazione e della fiducia nell'intervento divino. Un universo di segni e simboli, i cui connotati comunicativi storicamente qualificano, per certi versi, l'identità dei luoghi.

L'edicola, diversamente dalla cappella di cui diremo in seguito, è una composizione architettonica di piccole dimensioni, con la funzione pratica di ospitare e custodire l'elemento che vi è collocato. Il termine deriva dal latino *aedicula*, diminutivo di *aedes* (tempio o dimora della divinità), variamente interpretato sia come piccolo edificio o tempietto, sia come schematico riquadro di una piccola superficie di un prospetto, avente lo scopo di esporre al culto un'immagine sacra. L'aggettivo "votivo" si ricollega al rapporto che in ogni tempo l'uomo ha intrattenuto con le divinità, per chiedere protezione o per manifestare riconoscenza per una grazia ricevuta. Una tradizione che affonda le sue radici in epoche molte antiche.

Anche in origine, in diverse civiltà del passato, si trattava di un tempietto in miniatura che ospitava la statua o la raffigurazione di una divinità, in ogni caso strutture atte a tutelare oggetti di culto. Collocate fuori o dentro i templi erano presenti già nell'antico Egitto. L'edicola vera e propria si sviluppa tuttavia in ambito greco, riprendendo gli elementi essenziali dell'architettura templare, in particolare quelli della facciata, sintetizzati in un piccolo timpano o frontone sorretto da due colonne. In Sicilia esemplari di edicole votive sono stati rinvenuti, ad esempio, nello spazio abitativo dell'isola di Mozia, dedicate alla dea Tanit. La tradizione si ritrova, come molti usi e costumi mutuati dai popoli greci, nell'antica Roma. L'avvento successivo del cristianesimo e la sua affermazione determinò un progressivo svuotamento dei contenuti pagani, assorbendone le antiche pratiche religiose ed utilizzandole, sostituendone le immagini sacre, all'interno del nuovo culto.

I secoli successivi vedranno il moltiplicarsi di queste microarchitetture, diverse fra loro, dalle forme più strane, semplici o dal profilo classicheggiante o barocco, costruite con pietra arenaria o marmo (raramente pregiato), con disegni il più delle volte frutto di "arte popolare". Spesso davanti a tali edicole ardeva una fiammella che fino al XIX sec. fu anche l'unica fonte di illuminazione stradale.

Tracce di devozione popolare e insieme rappresentazione visiva del soprannaturale, segnano "dal basso" l'espressione della religiosità nel mondo cristiano. Una tradizione che investe tutta la penisola dove assume, in base alla regione, diverse denominazioni (geosinonimi), mantenendo comunque inalterato il segno e il suo utilizzo. Solo per restare in Italia, ad esempio in Lombardia, queste piccole architetture sacre vengono dette popolarmente "Santelle", nella zona di Roma sono definite "Madonnelle" (anche se non tutte di soggetto mariano), "scarabàtoli" a Napoli. Allo stesso modo in Sicilia esiste una vasta gamma lessicale per indicare questi manufatti. A Messina sono i "coni", "cunnicella" vengono invece definite le immagini che impreziosiscono le stradine del centro storico di Bronte, "atareddi" ad Acireale, "figuredi" ad Alcamo. Negli ultimi decenni si è avuta una riscoperta di tali elementi decorativi (la Sicilia come spesso accade arriva in ritardo in questa rivalutazione), prima liquidate, da una certa cultura modernista, frettolosamente ed ingiustamente come frutto di superstizione popolare.

Il paziente lavoro di Giuseppe Cusmano ha il grande pregio di far uscire dall'oblio un aspetto

della religiosità di una comunità che si esprime attraverso le edicole e le cappelle. Una indagine finalizzata anche alla riattualizzazione di un patrimonio culturale, storico, religioso, considerato "minore", avente invece valore di pregevole documento etnografico. Uno studio volto anche al recupero di un importante frammento di passato, con lo scopo di far riscoprire, in qualche caso scoprire per la prima volta, degli angoli del paese che nel vortice della veloce quotidianità non sono vissuti e apprezzati adeguatamente. Lo scopo è quello di raccontare una storia, che è sì religiosa, ma che investe l'identità stessa di un paese, il suo essere, il suo vivere la memoria in rapporto con gli altri e con la religione dei padri.

La genesi della realizzazione delle edicole a Ciminna va ricercata soprattutto nelle esigenze esistenziali dell'antica "comunità" contadina. Un messaggio di fede, di devozione e di sotto-missione affidato ad un dipinto o un quadro, a volte una piccola croce o una statuetta in genere modeste per impianto architettonico e ricerca estetica. Disseminate anche nel territorio, oltre che nel centro abitato, ognuna di esse tramanda una propria storia, una tradizione o una testimonianza visiva e ben rappresentano la profonda religiosità ed i sentimenti d'antica devozione che legano la popolazione ai loro protettori ai quali tante volte hanno rivolto preghiere nei momenti più difficili della loro storia. E' la Vergine il soggetto sacro più riprodotto nelle sue varie e diffuse rappresentazioni iconografiche. Alcune nicchie ospitano S. Vito, patrono del paese: come è facilmente intuibile, essendo frutto di una venerazione locale, difficilmente si troveranno edicole simili in altri centri della Sicilia, come lo è il per beato Agostino Novello a Termini, o per il beato Giovanni Liccio a Caccamo. Immane come in tutti i paesi la statua di Padre Pio, più monumento che edicola o cappella.

A differenza di molti altri ricercatori Giuseppe Cusmano nel raccogliere quelli che sono i segni della religiosità popolare sparsi dentro e fuori il centro abitato di Ciminna, opera una distinzione, a nostro modo di vedere a ragione: quella tra edicole e cappelle, spesso confuse tra loro, ritenendosi che abbiano ambedue lo stesso significato e svolgano il medesimo ruolo. Le edicole vengono realizzate soprattutto per la pratica di un culto in forma privata e a tutela della singola casa o famiglia: la Vergine e i santi sono ritratti e venerati affinché intercedano per scongiurare le malattie degli uomini e delle bestie, propiziare i raccolti, calmare la furia degli elementi naturali. Talvolta erano anche erette in ricordo dei defunti o come ringraziamento per scampati pericoli, per la fine di epidemie e di periodi difficili, ma sempre in riferimento ad un particolare edificio e ai suoi proprietari. L'abitudine di posizionare sulle facciate degli edifici delle immagini sacre risale all'antica civiltà romana e trae origine dal culto dei *Lares* (i Lari, appunto dei protettori della casa) che venivano poste sui muri delle *insulae* (dei caseggiati popolari a più piani) o delle *domus* (abitazioni patrizie ad un solo piano). Come già detto, le edicole votive architettonicamente sono costituite da una piccola nicchia quadrata, rettangolare o archivoltata, ricavata nello spessore della muratura della casa o a filo di parete con pilastri o colonne, con l'immagine o la scultura posta internamente. Quasi sempre chiuse da una semplice cornice di legno con vetro a protezione, qualche volta sormontate da un tettuccio per ripararle dalle intemperie, con una piccola mensola, utilizzata come appoggio per le offerte votive, sono collocate sulla parete esterna della casa, a pochi metri da terra o nei piani superiori. Queste, in estrema sintesi, le sue caratteristiche essenziali.

Con il termine cappella, nell'architettura religiosa, si intende invece un'ampia nicchia all'interno di una chiesa, oppure un piccolo edificio funzionalmente legato ad un altro più grande, come ad esempio, oltre nello stesso tempio, una cappella nobiliare all'interno di un palazzo, di un convento o di un monastero. In una costruzione religiosa, quest'ultima si apre in genere su una navata laterale, provvista di un proprio altare e dedicata al culto di un particolare santo. Un piccolo spazio chiuso che permette l'incontro dei fedeli, l'ecclesia, e la celebrazione dell'eucarestia. In molte chiese, come già detto, la cappella è uno spazio ricavato dallo spessore del muro e il cui "recinto sacro" non è delimitato da qualcosa di fisico. A questo tipo di architettura sacra fa riferimento la cappella votiva, diversamente quindi dal contesto storico-religioso in cui nasce l'edicola. Anche se spesso i rispettivi termini vengono utilizzati come sinonimi, hanno un retroterra culturale e una tradizione completamente diversa. A differenza dell'edicola la cappella si pone come una "piccola chiesa" fuori dall'edificio sacro, che per natura ricopre questo ruolo, un "luogo di culto" degli abitanti del vicolo, della strada, del quartiere, gestito direttamente, senza mediazioni ed interferenze, da un soggetto laico. La cappella si caratterizza per essere quindi

una costruzione con una propria monumentalità, la presenza di un altare (anche piccolo) dove è possibile celebrare il "sacrificio", mentre il luogo per l'ecclesia si configura nella forma di uno spazio virtuale. Alla maniera di tutte le "architetture" con una "dignità superiore" sono pensate con un recinto dinanzi, e non a caso nelle cappelle è presente, come elemento indispensabile e obbligatorio, una cancellata, particolare che non si riscontra invece nelle edicole. Diverso è in genere anche il luogo dove vengono innalzate. Le cappelle, a differenza delle edicole ospitate in murature private, sono spesso addossate ai muri, o libere sui lati, ma quasi sempre edificate in spazi pubblici: una strada, le mura di cinta della città, il retro di una chiesa. Se costruite addossate ad un edificio, il proprietario cede quella porzione di fabbricato che viene "acquisito" come patrimonio collettivo del vicinato, della piccola comunità che vive nelle vie adiacenti. La circostanza che ambedue si aprono allo spazio esterno e che una edicola possa essere stata costruita da una confraternita e una cappella realizzata da un privato non cambia assolutamente nulla sul ruolo che assumono in quel determinato quadrante urbanistico e umano. Una cappella a differenza dell'edicola non protegge una casa o una famiglia, nemmeno quella a cui viene accostata fisicamente, ma proietta uno spazio sacro a servizio dell'ecclesia, mentre l'edicola, a differenza di come affermato da qualche ricercatore, non ha e non può svolgere questo ruolo.

Anche se diversa è la funzione e la ragione per cui sono nate, le edicole e le cappelle hanno un comune denominatore: espressione dell'arte e della religiosità popolare che attestano il bisogno del divino e sottolineano una spiritualità non estranea alla quotidianità, e con il loro silenzio, continuano a trasmettere l'intenso valore antropologico. Non vuote testimonianze di una religiosità ormai superata, né di una volontà ostinata di sopravvivenza nonostante la modernità, ma memoria viva di quando il tempo di Dio scandiva le giornate e il rapporto con il sacro segnava un diverso modo di intendere l'esistenza e i rapporti umani. L'odierno vivere con i suoi nuovi idoli ed il convulso procedere del tempo rischiano di far scomparire completamente questi antichi significati e remote tradizioni. Le parti nuove della città con i loro palazzi sono del tutto prive dei segni del divino, mentre spopolano simboli legati al consumismo, novelli numi tutelari, a cui si chiede di soddisfare antichi bisogni di sicurezza e protezione.

Ben vengano quindi i lavori come quelli di Giuseppe Cusmano che fanno riscoprire un mondo, forse espressione di un'arte considerata minore, ma non per questo meno interessante. Ed è impensabile che un simile patrimonio storico-artistico venga sottovalutato e finisca per scomparire. E' grazie a pubblicazioni come questa, dedicate alle edicole votive e alle cappelle di Ciminna, che si stimola l'interesse, sia da parte del pubblico e del privato, a salvaguardarle e custodirle, poiché rappresentano un irrinunciabile testimonianza di fede genuina ed autentica, ma soprattutto uno degli aspetti più "popolari" della memoria collettiva di una comunità.

Alfonso Lo Cascio

INTRODUZIONE

A differenza dei volumi da noi fino ad oggi pubblicati riguardanti i beni storici artistici di Ciminna, frutto di lunghe ricerche d'archivio e di tante ore trascorse ad un tavolo di lavoro, le edicole e le cappelle votive che qui presentiamo sono invece soprattutto il risultato di lunghe passeggiate e di tanti giorni di osservazione.

Per catalogarle e censirle tutte, si è dovuto girare in lungo ed in largo tutto il paese, intrufolandosi nei cortili, percorrendo strade e muovendosi tra i vicoli tortuosi del centro urbano. E' stata un'esperienza molto singolare. Compresa anche la diffidenza iniziale della gente che alla vista della macchina fotografica, mostrava una palese ritrosia, ma nello stesso tempo curiosità.

Alla fine, quando tutto si chiariva, chi un momento prima si mostrava quasi indifferente, ad un tratto si interessava dell'argomento modificando l'atteggiamento iniziale, instaurando un rapporto amichevole, addirittura si lasciava trascinare con piacevole meraviglia nel mondo affascinante dei beni storici artistici del paese, fornendo anche notizie sull'edicola.

I manufatti censiti hanno raggiunto il numero di 72 e, durante la catalogazione, si è potuto constatare anche lo stato delle edicole. Con grande rammarico abbiamo constatato che alcune di esse versano in un totale stato di abbandono, mentre altre sembrano non conoscere l'usura del tempo.

Qualche volta la devozione, l'interesse per questi piccoli gioielli artistici portano, i "custodi", per conservare il bene, ad esagerare con ridipinture e modifiche strutturali.

Dal censimento è emersa la diversità architettonico e figurativa delle varie edicole. In genere sono di forma rettangolare, rivestite con lastre di marmo o semplicemente intonacate. Da sottolineare che le edicole votive, per quanto riguarda l'aspetto costruttivo, sono frutto di maestranze locali, per ciò che invece riguarda le immagini in essa custodite alcune sono espressione di arte popolare realizzate nei diversi secoli, altre, più recenti, si sono ispirate alle sculture custodite nelle varie chiese di Ciminna. Il censimento comunque ci ha permesso di conoscere, quella che potremmo definire, la devozione popolare del paese. Altro aspetto interessante riguarda i materiali utilizzati per realizzare le immagini sacre ospitate nelle cappelle religiose. Le più antiche sono quelle dipinte su un semplice mattone di creta, ci sono poi quelle su lastre di ardesia, nelle tele, nelle maioliche, seguono le sculture di gesso, in marmo, fino ad arrivare alle moderne statuette in gesso e alle classiche stampe su carta. Va segnalata anche la presenza di qualche affresco e di opere in terracotta, materiale usato fin dall'antichità per la creazione di vasellame ed utensileria per uso domestico. Con l'andar del tempo, e la nascita della nuova cultura umanistica, i manufatti artistici in terracotta, entrarono a far parte del mondo dell'arte figurativa. Purtroppo alcune di esse hanno subito radicali trasformazioni, in qualche caso rimane la sola immagine, spesso neanche originale, custodita all'interno di una semplice e spoglia nicchia. Altre addirittura hanno subito dei rifacimenti strutturali (marmo, granito, vetro etc), per renderle più "belli" ma spesso il risultato è stato pessimo soprattutto per l'aspetto estetico. La maggior parte delle edicole sono dedicate al culto della Beata Vergine Maria, rappresentata nelle varie iconografie della fede cristiana. Oltre alle edicole è opportuno parlare anche delle cappelle votive, in tutto otto, esistenti sia all'interno dell'abitato che nelle varie contrade del territorio ciminnese. La differenza sostanziale è dovuta alla grandezza e monumentalità del manufatto. Infatti nelle cappelle troviamo oltre l'immagine religiosa, veri e propri altari dove vengono poggiati candelabri, vasi, etc. Altre espressioni di religiosità popolare sono quelle che si possono vedere lungo le strade di campagna, chiamati comunemente monumenti o cappelle (Maria SS.ma Addolorata, P. Pio, Crocifisso al belvedere, Maria SS.ma di Monterotondo, etc), che con la loro presenza trasmettevano e ricordavano i principi etici e morali nella fede. Nel volume sono descritti con relative foto, tutti i manufatti che sono divenuti nel tempo punti di riferimento religioso dei cittadini ma spesso anche ambientale in quanto forme che caratterizzano un luogo. Scopo di questo lavoro è quello di riuscire a far apprezzare dei beni artistici che spesso passano inosservati, e contribuire a tutelare e valorizzare un pezzo di storia locale da sempre presente del nostro tessuto urbano e nella memoria di molti, ma non sempre conosciuta adeguatamente.

L'Autore

CAPITOLO I

LE EDICOLE VOTIVE

Prima di analizzare le diverse edicole e cappelle votive di Ciminna, vale la pena spostare per un momento lo sguardo verso il passato, cercando di comprendere le ragioni della nascita di questi manufatti.

Le origini sono molto antiche, basti pensare alle edicole ritrovate nelle case di Pompei, di Ostia e nella stessa Roma. Divinità pagane, ma pur sempre edicole votive, luogo cioè dove era possibile manifestare la propria devozione. Le motivazioni della loro nascita vanno ricercate nell'esigenza degli uomini di ogni tempo di cercare nelle figure divine aiuto e protezione, per proteggere la casa, i propri beni, la propria famiglia. Nei momenti di precaria stabilità causata dalle malattie, incidenti o morte improvvise, quando la scienza non può far nulla, l'uomo ricorre all'ultima speranza: l'aiuto nel divino, ancora di salvezza per ottenere quanto desiderato.

Le edicole votive nascono presumibilmente tutte da un "Voto", promessa solenne formulata in generale durante la preghiera, in forza della quale un individuo si impegna davanti alla divinità a compiere una determinata opera subordinata all'ottenimento di una grazia.

Focalizzando l'obiettivo sulla nostra terra, la Sicilia, bisogna dire che essa fu teatro di molte conquiste, che portarono usi, costumi e religioni diverse. Ma è soprattutto con l'avvento dei Normanni, che imposero la religione cattolica che si iniziarono a innalzare o ripristinare le prime chiese (vedi la cattedrale di Palermo e Monreale). Anche nella nascente Ciminna nello stesso periodo si ha notizia di una chiesa che funziona da matrice e di una chiesetta posta fuori le mura della cittadella¹. Per le edicole votive di Ciminna si ha notizia della loro esistenza nel corso dei secoli dai manoscritti degli atti notarili dei notai di Ciminna.

In un documento stilato da Orazio di Leto del 24 luglio, XIV indizione, 1571, si annota che una suora, certa Antonina La Porta, vedova del defunto Giovanni Antonino Randazzo, doveva ricevere delle somme di denaro per una casa "*solerata in tre corpi, cioè due suso et uno juso con l'arco immenso*". Nell'individuare l'ubicazione dell'immobile che era posto nella contrada denominata di san Domenico, confinante a destra con la casa degli eredi del defunto Gregorio Orofino, a sinistra con la casa di Giuseppe Covino, dietro con l'orto del Convento di san Domenico e davanti con la strada pubblica, veniamo a conoscenza dell'esistenza nel quartiere di una edicola votiva: "*dove in cantoniera s'adora la cona dell'immagine di Maria Vergine*"². Da un testamento pubblico redatto da un certo Francesco Mattana, il 2 febbraio, VI indizione, 1728, si ha notizia di un'altra edicola votiva dedicata al culto della Madonna, chiamata "*la gran Signora*". Apprendiamo inoltre che all'edicola viene lasciata una rendita di tari 19 e grana 12, che dovrà essere utilizzata per comprare della cera e celebrare ogni anno la festa, che si teneva la terza domenica di agosto. Il testatore manifesta anche la volontà che 3 onze dal suo patrimonio di tanto in tanto venissero utilizzati per la cura dell'immagine³. Con una commissione di lavoro affidata al maestro Gaetano Vitale, stuccatore di Palermo, il 19 settembre, XIII indizione, 1764⁴, l'artigiano si impegnavo con il reverendo sacerdote don Raffaele Ingraffia che, oltre ai vari lavori di ristrutturazione dell'immobile, doveva anche sistemare la cappella situata all'interno dell'abitazione con fare "*due braccittoni nel tamburo, uno di piede e l'altro di testa, di imbiancarlo tutto di calce, con farci li spicchetti*".

La notizia così come è stata trascritta negli atti notarili, autorizzava i lavori di ristrutturazione dell'edicola, ma a noi ci consente di venire a conoscenza di un altro aspetto del tutto singolare, e in genere molto raro, cioè la realizzazione di una edicola votiva all'interno di una civile abitazione.

E' comunque doveroso spiegare ai lettori il significato di edicola. Essa, è un tempietto di piccole dimensioni, destinato ad ospitare una statua o altri oggetti religiosi.

¹ Musei Civici "Mons. Filippo Meli, Ciminna, Lapide di marmo, "anticamente collocata sopra l'architrave della chiesa della Raccomandata";

² A.Ch. S.D. Ch.R., La notizia si trova trascritta nell'assenso della chiesa della Raccomandata di Ciminna dell'anno 1723.

³ SASTIm. Fondo notai defunti, notaio Alongi Domenico, vol. 5835 (1727-1728) minute c. 240 v.

⁴ SASTIm. Fondo notai defunti, notaio Landolina Giuseppe, vol. 5935 (1764-1765) minute c. 41 v.



Madonna delle Grazie
Pittura su mattone di creta



Particolare Madonna di Trapani
Pittura su muro

La sua struttura architettonica può essere varia: da una semplice nicchia scavata nel muro, qualche volta con due semplici paraste, o con due colonne, a un vero e proprio tempietto realizzato in stucco.

Con la costruzione all'esterno di nicchie sui muri o nei cantonali delle case, la devozione verso il santo diviene una cosa del tutto personale, da cui ne deriva un legame diretto tra l'uomo e Dio. Non tutti erano comunque nelle condizioni economiche per erigere una edicola o cappella votiva all'interno della propria abitazione, di solito era prerogativa delle famiglie benestanti. Per comprendere ciò si può citare quella costruita da don Alonzo Spatafora, Barone del Falderaso nella propria dimora, posta nell'omonima via. Negli anni '70, l'ultimo erede del Barone, fece smontare completamente l'edicola monumentale rimuovendo quanto vi era in essa custodito e lasciando solamente i portelli in legno che servivano da chiusura. Dal suo racconto veniamo a conoscenza della struttura dell'edicola. Costruita nello spessore del muro era profonda circa due metri con le pareti tappezzate in stoffa broccato di colore rosso, con bordino dorato agli spigoli. All'interno, nella parete centrale, dominava l'immagine in grandezza naturale realizzato in carta pesta raffigurante l'Ecce Homo, le mani legati alla colonna, sul capo una corona di spine e un mantello rosso posto sulle spalle. Un altare in legno dipinto dorato era posto d'innanzi l'immagine. Il tutto era arricchito da un paliotto in cuoio spagnolo dipinto a fiori e martellato, sotto di esso un cassettoni estraibile che fungeva da pedana per l'altare. All'interno ad adornare la cappella si trovavano sei statuine in carta pesta raffiguranti i misteri dolorosi, una lampada votiva di metallo, candelieri e porta fiori. Due porte rettangolari di circa due metri, laccate color beige, lavorati a risalto con cornice e rosoni al centro, chiudevano la cappella.

Per renderle ancora più prestigiose alcune personalità di alto ceto sociale cercavano, tramite richieste alle autorità competenti, di ottenere delle autorizzazioni per celebrare l'ufficiatura. Apprendiamo attraverso una istanza inviata alla Curia Spirituale di Ciminna nell'anno 1653, da parte della Sig.ra Donna Beatrice del Carretto e Ventimiglia, principessa della terra di Ventimiglia, della richiesta per ottenere la licenza di poter celebrare il santo sacrificio della messa nell'oratorio privato esistente nelle sue case sia in Palermo che nella terra di Ventimiglia (probabile oggi la chiesetta di san Vito). Il permesso viene concesso a condizione che l'oratorio avesse tutti i requisiti necessari per la celebrazione dei riti religiosi.⁵

Gli stessi proprietari si prodigavano per la manutenzione della stessa. Lo riscontriamo nella nomina effettuata da donna Francesca Colorano, vedova del fu Vito La Porta, agli atti del notaio Biagio Landolina dell'11 settembre, V indizione, 1816, ai reverendi sacerdoti don Vito La Porta, don Andrea Guttilla e al maestro Vincenzo Ferrante e Vito Monastero, ai deputati della cappella di Maria SS.ma di Trapani⁶, esistente nella contrada nominata "delli bottighelli di suso". Questi ultimi avevano l'obbligo di vigilare sulle rendite della cappella e di occuparsi della manutenzione, e inoltre dovevano interessarsi alla costruzione di un'opera che avesse le stesse prerogative di quella già esistente⁷.

Durante il censimento e la catalogazione delle edicole per le strade del paese, venivano alla luce le più disparate forme architettoniche, dovute per lo più al lavoro manuale svolto da maestranze locali e più raramente da maestranze specializzate.

La maggior parte delle edicole esprime la devozione alla Vergine, mentre per una piccola parte, il culto era rivolto ai Santi. Attraverso l'osservazione della edicola, il rilievo architettonico, l'interpretazione artistica si è cercato anche di datare i diversi manufatti.

⁵ AChMC. Carte sparse

⁶ SASTim. Fondo notai defunti, notaio Landolina Biagio vol. 6194 (1816-1817) minute c. 31 v.

⁷ AChMC. Carte sparse. Deputati della Gran Signora Maria delli Bottighelli di suso, eletti oggi li 18 agosto VII indizione 1759 per solennizzare la festa dell'anno venturo VIII indizione 1759 e 1760. Dott. don Andrea la Porta, don Giosuè Cascino, don Giuseppe Cascino, don Vito Sampugnaro, don Carlo Antonio Malvastra, maestro Filippo La Porta, maestro Andrea La Porta, maestro Francesco Lo Cascio, maestro Paolo Cipolla, maestro Michelangelo Mattana.



Particolare Madonna del Carmine
Marmo

Alcuni di esse portavano incisi su lastra di marmo delle preghiere indirizzate alla Madonna con cui si potevano guadagnare delle indulgenze, scolpite in occasione di una sacra visita dal Cardinale, altre delle odi o data di costruzione. Ciò spesso, ha permesso di datare con molta più precisione la nascita dell'edicola.

Dicevamo che la maggior parte delle edicole esistenti sono dedicate al culto della Vergine. Rappresentate nelle varie forme iconografiche tradizionali, le immagini sono realizzate con diverso materiale: stucco, marmo, terracotta, dipinti su muro, dipinti su lastre di ardesia, stampa. Alcune edicole rappresentano santi dipinti nelle maioliche. Molto probabilmente questi sono residui di mattoni che la confraternita, o altre associazioni religiose adottavano per indicare con la propria icona, collocata sopra l'architrave della porta d'ingresso, la proprietà di quell'immobile. Scomparsi agli inizi del XX secolo, alcuni di esse sono state riutilizzati e posti all'interno di una nicchia, dando così vita ad una nuova edicola.

Anticamente la loro presenza nel tessuto urbano spiccava di notte soprattutto prima dell'arrivo della luce elettrica, per la presenza di un lumino acceso che spesso serviva ad indicare vie o piazze.

Durante le ricerche delle edicole di Ciminna, si veniva a contatto con persone che superata l'iniziale diffidenza, e saputo che si trattava della catalogazione del manufatto cercava di dare indicazioni sull'esistenza dell'edicola, rievocando persone in genere scomparse che si erano interessate alla costruzione del manufatto.

Negli ultimi decenni le edicole votive venivano valorizzate principalmente nel mese di agosto, per la Madonna Assunta, quando la gente del quartiere si radunava attorno alle nicchie, per l'occasione abbellite con decorazioni in carta velina colorata, e in cui le donne, per lo più signorine, con molta fantasia realizzavano disegni con simboli attinenti al culto della Madonna. Altra occasione importante per le edicole era la festività del Corpus Domini, momento in cui veniva trasformata in vero e proprio altare con addobbi floreali e accensioni di luminarie. L'aspetto più folcloristico era dovuto alla decorazione realizzata intorno all'edicola e l'esposizione sui balconi delle più belle coperte di seta possedute dalla famiglia.

Per non disperdere una parte importante della nostra memoria storica l'edicole votive, segno di arte, amore, culto e tradizione devono essere custodite nel tempo, perché anche loro hanno segnato, con la loro presenza nel tessuto urbano, la storia del paese, e rappresentano per la comunità un esempio di fede e di antica tradizione popolare.

CAPITOLO II

LE CAPPELLE VOTIVE

Un'altra realtà significativa nel territorio è quella delle cappelle votive.

A differenza delle edicole, che sono piccole e posizionate ad una certa altezza da terra, questi manufatti nascono su spazi liberi o aree di proprietà collettiva, riseghe di muri di chiesa o abitazioni e occupano una intera parete. Differiscono dalle edicole soprattutto per la grandezza e generalmente contengono all'interno un piccolo altare. Nel catalogarle non sono state inserite nella categoria delle edicole, in quanto possiedono le caratteristiche di una vera e propria architettura simile a quella che troviamo all'interno delle chiese.

Non sono molte quelli esistenti all'interno dell'abitato urbano. Di talune di esse, grazie al ritrovamento di alcuni atti notarili, siamo nelle condizioni di offrire una completa descrizione anche delle vicende che hanno portato alla loro costruzione. Altre purtroppo verranno descritte solamente nella loro architettura e nel culto che viene praticato. Per la catalogazione abbiamo seguito un criterio cronologico, partendo dalla più antica, fino alla più recente, tenendo presente che non sempre è stato possibile indicare con precisione l'anno di fondazione.

La cappella di Santa Croce (fig. 66), sembra che esistesse già nel XVII secolo. Essa si trova nel manoscritto del vicario foraneo don Santo Gigante⁸, il quale riferisce il racconto di alcuni fatti miracolosi. Gli avvenimenti accadono nell'anno 1623, e narra le vicende di un certo Bartolo Cajazza, uomo di cattiva fama, che una notte venne barbaramente ucciso con un colpo di fucile. La mattina seguente si raccolse gente attorno la sua casa, che era "nelle adiacenze del luogo ove sorge la cappella di Santa Croce al Canale". Una leggenda popolare racconta che la cappella di Santa Croce sia legata alla morte del Cajazza. Era infatti consuetudine che le confraternite, i religiosi e il clero partecipassero con le proprie insegne, fra le quali una dedicata al SS.mo Crocifisso, ai funerali. Non essendo ancora pronto il corteo funebre, il giovane che aveva in consegna il Crocifisso lo poggiò al muro. Avviata la processione, il giovane che portava detta immagine, non poté sollevarla dal suolo né staccarla dal muro, finché il cadavere del defunto Cajazza non fu giunto nella chiesa dove fu sepolto. Solo allora il ragazzo poté sollevare agevolmente il crocifisso e portarlo nell'oratorio di san Giovanni Battista, con grande meraviglia di quanti seppero dell'accaduto. La tradizione popolare vuole che la cappella della Santa Croce, sia stata costruita a seguito di quell'evento e ricorda il luogo dove fu poggiato. Ancora oggi durante i festeggiamenti del SS.mo Crocifisso, che si celebrano la prima domenica di maggio, la processione viene fatta sostare proprio davanti la cappella, e l'arciprete legge delle preghiere, ricordando quanto accadde⁹. La cappella è posta a confine di due strade pubbliche, via Federico Passaro (ex via Folletto) e via Santa Croce, ed ha pianta rettangolare. La facciata, retta da due paraste, termina con un tempietto triangolare. La parete centrale interna è occupata da un quadro in olio su tela, raffigurante la Madonna con il Cristo morto poggiato sulle gambe, poco più in basso un altarinio in muratura addobbato con candelabri completano l'interno. Un cancello in ferro battuto, riccamente decorato, di colore nero è posto all'ingresso a protezione della cappella. Nella parte superiore è riportata la seguente iscrizione: *ELEMOSINA DI CHICAGO - S.C.*. Lungo l'architrave i committenti dell'opera: *Cooperatori Alesi Gioacchino, Cilano Antonino* e l'anno 1904. La parte centrale è di forma rettangolare divisa in due settori ed è attraversata da barre trasversali decorati con motivi fitomorfi. Un architrave sorregge l'ultima parte del cancello a forma semicircolare dove nella parte centrale, all'interno di un piccolo semicerchio, sono riportate le lettere S.C. (*Santa Croce*), e da dove si dipartono una serie di barre a forma di raggiera.

La cappella viene abitualmente aperte in particolari occasioni religiose che si celebrano durante l'anno. Oltre alla già ricordata festa del Crocifisso, altro avvenimento di rilievo è il Venerdì Santo, momento in cui le persone che vivono vicino alla cappella l'abbelliscono con decorazioni di vario tipo.

⁸ DON SANTO GIGANTE, *Historia della miracolosa immagine del SS.mo Crocifisso di Ciminna a cura di Filippo Meli, con valutazione critica di alcune opere d'arte di Ciminna*, Palermo 1950.

⁹ GIUSEPPE CUSMANO, *La chiesa di san Giovanni Battista dal XVII al XX secolo*, Termini Imerese, 2000.



Statua dell'Ecce Homo
(legno dipinto, scultore Giacomo Quattrocchi 1802)

La cappella dell'Ecce Homo (Fig. 60), è posta sulla via Roma, di fronte la portaria dell'ex convento dei frati Minori Conventuali di san Francesco. Di forma quadrata, è incuneata tra due fabbricati. Due semplici paraste con capitelli sorreggono la trabeazione dove poggia un piccolo tempio a forma triangolare la cui estremità culmina con una croce di ferro con i simboli della passione. Il cancello in ferro battuto davanti la tribuna venne realizzato nel 1800 dal maestro Ottavio Musso. Di forma rettangolare, le due mensine sono attraversate da una sbarra trasversale formando quattro quadrati che sorreggono una serie di sbarre interposte da piccole sbarre lanceolate, che si ripetono sia nella parte alta che nella base. Un architrave sorregge l'ultima parte del cancello semicircolare che riporta lo stesso disegno con l'aggiunta al centro di alcuni fregi raffiguranti i simboli della passione. Nella trabeazione una lapide di ardesia porta la seguente iscrizione: "L'ECCO MONS. ARCHIVES DA PALERMO CONCEDE GIORNI 40 DI INDULGENZA A CHI REDITA DIVOTAM VN PATER ED UN CREDO QUESTA SACRAT IMAGE DEL SS. ECCE HOMO IL 9 NOVEMBRE 1795". Nell'anno 1794, il Priore Fra Salvatore Bufalo, decise di fabbricarvi in un terreno vuoto posto di fronte la portaria del Convento, a sue spese una tribuna per onorare l'immagine dell'Ecce Homo, per essere venerata ed adorata da tutti i fedeli. Lo stesso Padre, decise di aggiungerci un altare in marmo dando incarico al maestro Giovanni Foresta di Palermo, che nello stesso anno lo collocò nella cappella. Accresciuta la devozione verso l'immagine dell'Ecce Homo, il guardiano del convento fece istanza al segretario don Antonino Urso, in qualità di rappresentante dell'Università di Ciminna ed ottenne la concessione del terreno antistante il convento di proprietà del Comune. Avuta l'autorizzazione, nell'anno 1798, si diede inizio ai lavori dando incarico a Giuseppe Guarneri, capo mastro dei muratori di Ciminna¹⁰. I lavori prevedevano la ristrutturazione e l'ingrandimento della tribuna, il rifacimento del *dammuso* e la relativa stuccatura. Il prospetto principale doveva essere adornato con dei pilastri in stucco e la cancellata realizzata in legno. Nel frattempo i devoti fecero istanza al Padre Guardiano di realizzare una nuova statua di legno in sostituzione della vecchia immagine. Il religioso si rivolse al celebre don Giacomo Quattrocchi, scultore palermitano che, per onze dodici, compreso *mastria*, colori e materiale, consegnò in breve tempo al convento la nuova statua. Durante gli anni altre migliorie furono effettuate nella cappella, vennero posti dei candelieri, vasetti, palio e tappeto e inoltre il celebre pittore don Vito Coppolino di Palermo, realizzò due quadri in pittura, il primo rappresentante Gesù alla colonna e l'altro il Cristo che porta la croce. A seguito della legge sulla soppressione degli ordini religiosi avvenuta nell'anno 1866, la tribuna passò sotto la giurisdizione della Parrocchia Santa Maria Maddalena, che ancora oggi ne ha cura con l'aiuto dei vicini devoti¹¹.

La cappella del Sacramento detta comunemente "Sacramentello" (Fig. 62), è posta all'estremità est dell'abitato di Ciminna, a confine tra il paese e l'aperta campagna, adiacente alla strada che conduce all'ex convento dei Cappuccini e al cimitero comunale. Addossata alla chiesa di santa Lucia (ex santa Maria di Porta san Gerardo), è ricavata dalla risega del muro perimetrale della navata centrale con il cappellone dell'abside maggiore. La sua origine purtroppo non ci è nota. La cappella, di forma rettangolare, è retta da due paraste che sorreggono all'estremità un tempio. Un cancello realizzato interamente in ferro battuto posto all'ingresso, protegge l'edificio. La sua composizione artistica ci induce a datarlo agli inizi del secolo XX. Di forma rettangolare, diviso in due settori, dall'alto in basso è attraversato da semplici sbarre, l'architrave sorregge l'ultima parte del cancello realizzato a forma di semicerchio dove riporta lo stesso disegno. La parte esterna dell'arco è decorata con motivi fitomorfi a forma di "S". All'interno, alloggiato nella parete centrale un quadro raffigurante il SS.mo Sacramento, realizzato nell'anno 1968 dal ciminnesse Giuseppe Pollaci.

¹⁰ GIUSEPPE CUSMANO, *La bottega dei Guarneri. Giuseppe e Leoluca stuccatori dal XVIII al XIX sec., Termini Imerese, 2000.*

¹¹ GIUSEPPE CUSMANO, *La chiesa di san Francesco d'Assisi dalla metà del XV al XX secolo, da pag. 186, a 193, Ciminna 1999.*



Maria SS.ma di Monterotondo
Olio su ardesia XV secolo

La cappella detta di Sant'Andrea (Fig. 67), sorge nell'omonimo quartiere e prende il nome della chiesa di san Andrea che fino agli inizi del '900 esisteva nelle vicinanze. Ma la cappella venne edificata sotto il titolo della Pietà. Sconosciuto è l'anno che secondo una tradizione popolare potrebbe risalire ai primi decenni del XIX secolo. E' posta nella parte alta dell'abitato, in periferia, lungo l'antica trazzera che unisce i due centri abitati di Ciminna e Caccamo. Semplice e lineare nella sua conformazione architettonica è di forma quadrata. Un cancello di ferro battuto dipinto di colore nero porta una scritta "M.SS.A." (*Maria SS.ma Assunta*), è collocato all'ingresso del monumento. All'interno un piccolo altare adorna la cappella. A centro una nicchia ricavata dallo spessore del muro con cornicetta in stucco colorata ospita il quadro della Pietà, dipinto su lastra di ardesia. Fino a pochi anni addietro, era tradizione che fedeli che abitavano vicino la cappella si radunassero per cantare la novena di natale durante il mese di dicembre.

La cappella alla Croce (Fig. 64), prima del grande boom edilizio era un manufatto che sorgeva fuori dal perimetro urbano. L'antica architettura religiosa si trova nella contrada della Purchiarola, luogo di incontro di due grandi vie di comunicazione, la regia trazzera che univa l'entroterra siciliano (Prizzi, Corleone, Ciminna, Caccamo e Termini) e la strada che dal capoluogo siciliano arriva in paese. Recentemente restaurata, la cappella è di forma quadrata, con un cancello posto all'ingresso, in ferro a due ante, di forma rettangolare, attraversato da quattro barre trasversali che divide il manufatto in sei quadrati simmetrici. Ogni quadrato è decorato con disegni fitomorfi e supporto di elementi a cerchio. L'architrave che sorregge la parte alta del cancello è di forma semicircolare, e ripete gli stessi disegni. E' l'unico manufatto ad avere un piccolo campanile. Dell'esistenza di questa cappella veniamo a conoscenza tramite i registri parrocchiali dove si legge che nel piano della Purchiarola della terra di Ciminna, esiste una tribuna nella quale si adora l'immagine di nostra Signora della Provvidenza. I rettori di allora: Giuseppe e Vito Turriti, Filippo Fiumefreddo e Francesco di Bartolomeo, per mantenere sempre viva la devozione, inviano il 5 gennaio del 1760, una lettera all'Illustrissimo Reverendo Signore don Serafino Filangeri Arcivescovo di Palermo, per la concessione di giorni 40 di indulgenza a tutte le persone devote che recitassero una ave o una salve regina davanti alla sacra immagine¹². Probabilmente agli inizi del XX secolo alla cappella viene cambiato titolo e dedicata alla Madonna del Perpetuo Soccorso. Essendo ubicata all'estremità dell'abitato, viene anche usata come camera mortuaria momentanea per ospitare il feretro dei defunti ciminnesi proveniente da altri centri, per essere poi, il giorno successivo, trasportati in corteo al cimitero. Durante l'anno la cappella è un punto di aggregazione dei fedeli del quartiere che vi recitano il Santo Rosario e vari inni dedicati alla Madonna. Per la festa del Corpus Domini, la cappella viene addobbata dai fedeli per accogliere il SS.mo Sacramento. Non sappiamo nulla per quanto concerne la data di fondazione, possiamo solo affermare che la cappella nei primi decenni del XVIII secolo era già presente nel territorio. Ciò ci viene rilevato da un privilegio concesso dal Principe di Partanna e Duca di Ciminna, don Geronimo Grifeo e Filangeri, nell'anno 1711, nel delimitare i confini per l'assegnazione cinque tumuli di terra nel piano della Purchiarola, si fa menzione che la terra "dovrà iniziare dalla Croce posta sopra la via della corsa e confinare sotto la via che porta nella chiesa di S. Nicasio, con effetto di potersi fabbricare uno, o più magazzini con baglio, case ed altri."¹³

¹² AchMC - *Registrum Omnium Actorum et Liberatarum Curie Spirituali Huius Terre Ciminne*.

¹³ AchMC - *Carte sparse*.



Edicola Barone Don Alonzo Spatafora
Cartapesta dipinta - Artista ignoto - XVIII sec.

La cappella di Maria SS.ma Addolorata (Fig. 61), sorge nella piazza principale del paese, accanto alla torre dell'orologio del Comune. Di una cappella posta nella pubblica piazza si ha notizie a partire dall'anno 1783, per un censo di tari 17 che la Confraternita del SS.mo Sacramento¹⁴ percepiva sopra una casa. Nella descrizione dell'immobile si dice che essa era posta a confine con la cappella di Maria Immacolata nella pubblica piazza¹⁵. Il documento dimostra quindi che esisteva in quel periodo una cappella dedicata alla Madonna¹⁶. Trovandosi abbandonata nella sacrestia della chiesa di San Pietro, detta al Purgatorio, una statua a mezzo busto dell'Addolorata, il ciminnesse Francesco Cassata, mosso da grande zelo e devozione verso la Vergine Maria, pensò di restaurare l'immagine. Agli inizi del XIX secolo, la nuova statua fu completata e presentata al rettore della chiesa e al paese e venne posta nella citata cappella, all'interno di una nicchia, ricavata dallo spessore del muro. Un bellissimo cancello in ferro battuto dipinto di colore nero con cornicette in finto oro, adorna l'esterno della cappella. Di forma quadrata, le due mensine sono adornate da manufatti in ferro con l'aggiunta di ornamenti in ghisa. L'architrave sorregge l'ultima parte del cancello di forma semicircolare, dove si ripetono gli stessi disegni con l'aggiunta nella parte centrale di uno scudo dove sono riportate a rilievo testine di cherubini alati e una corona. Chiude il semicerchio una scritta in ghisa color oro con la seguente dicitura: *MATER DOLORUM*, lungo l'architrave l'anno di realizzazione 1903. La tribuna è divisa in due ordini, quello inferiore composto da quattro paraste con capitelli che sorreggono all'estremità la trabeazione, quello superiore da un tempietto con al centro un piccolo rosone. La parte alta culmina con una croce in ferro. E' da segnalare inoltre che la cappella votiva, è la più grande esistente nel paese. Questa cappella, merita un'attenzione particolare in quanto in essa viene custodito il simulacro di Maria SS.ma Addolorata immagine molto venerata dai fedeli di Ciminnesi. Lungo le pareti della cappella sono state collocate tre lapidi di marmo, ricordano i vari avvenimenti importanti nella vita della cappella: *IL CARINALE LUALDI NELLA SUA SACRA VISITA DEL 22 - 10 - 1913 CONCESSE A QUESTA IMMAGINE DI MARIA SS. ADDOLORATA GIORNI 100 DI INDULGENZA A CHI RECITERA' UN'AVEMARIA*. Negli anno '70 per interessamento del Comitato omonimo si raccolsero delle offerte che servirono a restaurare l'interno della cappella. In ricordo nella parete esterna venne collocata una lapide di marmo che riportava la seguente dicitura: *IN PATRIA E ALL'ESTERO OFFRIRONO ALLA VERGINE MARIA SS. ADDOLORATA L'ALTARE IN MARMO E RESTAURARONO QUESTA CAPPELLA 15 OTTOBRE 1972*. Nell'anno 1996 gli eredi del Comm. Francesco la Paglia, a proprie spese, restaurarono il prospetto della cappella. A ricordo fu posta una lapide in marmo con la seguente iscrizione: *IN MEMORIA DEL COMM. FRANCESCO LA PAGLIA LA VEDOVA E LA FIGLIA RESTAURARONO 1996*.

La cappella di Maria SS.ma del Fervore (Fig. 65), è ubicata nella parte alta dell'abitato, nella piazza nominata del castello, nella zona in cui agli inizi del XIV secolo esisteva una interessante, abitazione delle famiglie dei Ventimiglia e dei Grifeo Partanna, principi, di Ciminna. La cappella, di forma quadrata, non presenta nella sua composizione grande interesse architettonico, nella parte alta racchiusa dentro un cerchio il simbolo della "M" e un'icona mariana adorna il prospetto. Un cancello in ferro battuto dipinto di colore nero con la scritta in color bianco "Maria SS.ma del Fervore" è posto all'ingresso. Il manufatto culmina poi con una croce in ferro. All'interno, oltre all'altare in muratura posto nella parete centrale, trovarono posto tre quadretti di piccole dimensioni con cornice dorata ovale e raffigurano uno San Vito e l'altro San Michele Arcangelo, mentre il terzo rettangolare posto sopra l'altare raffigura la Madonna del Fervore.

¹⁴ AchMC - C.S. Assenso della Cappella e Compagnia del SS.mo Sacramento dell'anno 1732, carte sparse.

¹⁵ AchMC. Carte sparse - Deputati di Maria SS.ma della Piazza, eletti oggi il 26 agosto IX indizione 1761 per l'anno seguente 1761 e 1762 - maestro Mariano Licata, maestro Filippo di Matteo, maestro Michelangelo Saupugnaro, maestro Giuseppe Brancato, maestro Bartolo Ciccio, maestro Michele Brancato, F.to sacerdote Giusè Cascina.

¹⁶ AchMC Registrum Omnium Actorum et Liberatorum Curie Spirituali Huius Terre Ciminne dell'anno X^o indizione 1776 al 1779- 24 settembre XII^a indizione 1778, elezione dei deputati della cappella dell'Immacolata Signora esistente nella pubblica piazza. - don Antonino Maurici, don Leonardo Spatafora, Antonino Barone, Francesco Scimecca, maestro Carla Ingrassia, don Lorenzo Saso (tesoriere), Giuseppe Guarenti, Calogero Caltabillotta, Antonino La Spisa, notolo don Bernardo Ciriglione, Quinci V.F., soc. D.re don Andrea La Porta mastro notaro.



Statua di Maria Addolorata
(*Francesco Cassata XIX sec.*)

La fondazione della cappella potrebbe attribuirsi alla Confraternita di Maria SS.ma del Fervore, composta dal clero di Ciminna, istituitasi nel XVIII secolo, con sede nella chiesa madre¹⁷. Durante l'anno, i devoti del quartiere nella cappella recitano il Santo Rosario e in particolar modo nell'ottava dei festeggiamenti al SS.mo Sacramento.

La cappella dedicata della Madonna del Buon Riposo (Fig. 63), è la più piccola tra quelle distribuite nell'abitato, è ubicata all'interno del muro di cinta che sorregge parte della piazza adiacente alla Matrice. L'edificazione della cappella, secondo quanto raccontato dai residenti del luogo, risalirebbe a circa un secolo fa. Nella parete centrale della cappella un quadro in pittura raffigura la Madonna che avvolge con un lenzuolo il Bambino Gesù, detta comunemente del Buon Riposo. Nelle due pareti laterali un quadretto del Cuore di Gesù e una foto dell'immagine di San Vito, Patrono del paese. Un altare in muratura rivestito in marmo adorna la cappella, dove vengono posti dei candelabri e dei vasetti porta fiori. Un cancello in ferro lavorato custodisce la cappella. A differenza di quelli già descritti, il cancello mostra una diversa conformazione artistica. La parte centrale, è di forma rettangolare, La parte superiore sorretta da un architrave termina con un rosone con al centro una stella e sei punte, contornata da elementi fitomorfi. I due laterali che completano l'opera, sono realizzati anch'essi con uguali disegni. Probabilmente il cancello originariamente era posto in un altro luogo ed era composto solo dalla parte centrale. Nel collocarlo, per chiudere la cappella, si è reso necessario ampliarlo con l'inserimento del rosone con disegni fitomorfi.

¹⁷ AChMC. Carte sparse - Deputati di Maria SS.ma sotto titolo del Fervore, situata nel piano del castello di questa terra di Ciminna, sortita oggi il 17 agosto XIV indizione 1766. Clerico don Vincenzo Gigante, don Vincenzo Di Bella, Giovanni Parisi, Giuseppe Alesi alias Pitirina, Biaggio Bonadonna, Michelangelo Bonadonna, Filippo Sarullo, Paulino Spezziali, Giuseppe Caniglione, Michele Li Rami, Gaetano Li Selli, Antonio Maurici e maestro Francesco Faraci

**LE EDICOLE VOTIVE
SCHEDE**

Edicola votiva dedicata all'Immacolata. Via Umberto Saso. Chiesa san Fran.sco d'Assisi (fig. 1)

Ricavata dallo spessore del muro nel retro prospetto della chiesa di san Francesco d'Assisi, è posta ad angolo tra la via Umberto Saso e la via san Francesco. La nicchia, con lo sfondo di colore bianco, mette in risalto l'immagine della Madonna Immacolata con le mani congiunte in atto di preghiera. Realizzata in gesso dipinto, l'immagine è ornata da una corona posta sopra il capo, uno stellario con dodici stelle e la luna sotto i piedi. Un portello di legno e vetro, dipinto con colore verde protegge la statuetta. L'anno 1887, inciso sulla lapide, consente di datare almeno da quel momento la presenza dell'edicola. Una lastra in marmo riporta la seguente iscrizione:

SALUTANDO MARIA SS.
CON UNA AVE SI GUADAGNANO
100 GIORNI DI INDULGENZA
CONCESSA DAL
CARDINAL CELESIA
L'ANNO 1887

Edicola votiva dedicata alla Madonna. Via san Vito (fig. 2)

Nella nicchia, di forma rettangolare, è posto un quadretto rotondo a stampa raffigurante la Vergine Maria con il bambino in braccio. L'edicola retta da due paraste con capitelli termina nella parte alta con un timpano in stucco. Un sportellino di legno e vetro, dipinto di colore bianco, protegge il quadretto. L'edicola è posta lungo la via san Vito, anticamente regia trazzera di collegamento tra i due centri urbani di Ciminna e Roccapalumba.

Una lapide in marmo posta nella parte bassa riporta la seguente iscrizione:

FERMATI, O PASSEGGERO,
IL CAPO INCHINA, ALLA MADRE
DI DIO, DEL CIELO REGINA
BENEDETTA S.S. PIO X
13-IX-1913
Mons. C. Maurici pose

Edicola votiva dedicata alla Madonna. Via Galleani (fig. 3)

L'edicola, è ricavata nello spessore del muro che sorregge il campanile della chiesa di san Giuseppe, e prospetta lungo la via Galleani, strada che conduce alla maggiore chiesa. Di forma rettangolare, ospita all'interno l'immagine di Maria Immacolata con le mani poggiate sul petto e il volto leggermente rivolto in alto. Realizzata in gesso, è dipinta con la veste colore grigio e il mantello turchese. L'immagine è ornata da una corona posta sopra la testa e da uno stellario con dodici stelle. Un portello di legno e vetro, di colore marrone protegge la statuetta. La data 1958, incisa sul mattone in occasione della visita del Cardinale Ruffini ci consente di datare almeno a quell'anno la presenza dell'edicola. Sottostante su una lapide incisa la seguente iscrizione:

IMMAGINE BENEDETTA
SUA EMM. IL CARD.
ERNESTO RUFFINI ARC.
DI PALERMO, NELLA S. VISITA
PASTORALE 11-5-1958 CONCESSE
300 GIORNI D'INDULGENZA
A CHI RECITA UN'AVE MARIA
CON LA GIACULATORIA MARIA
MADRE MIA FIDUCIA MIA

Edicola votiva dedicata alla Madonna. Via Deputato La Porta (fig. 4)

L'edicola si affaccia lungo la via Deputato La Porta. All'interno è collocata un'immagine realizzata in gesso, dipinta, di Maria Immacolata, un sportellino in legno colorato e vetro, garantisce l'immagine. Poco più sotto, in una lapide in marmo è riportata anche una data, 1908, che probabilmente indica l'anno della sua costruzione e la seguente iscrizione:

CHI RECITERA' UN' AVE
GUADAGNERA' 100 GIORNI
D'INDULGENZA CONCESSA
DAL CARDINALE LUALDI
ARCIVESCOVO DI PALERMO
IN CORSO DI S. VISITA
IL 2 NOVEMBRE 1908

Edicola votiva dedicata a san Giuseppe. Via Cappuccini (fig. 5)

Lungo la regia trazzera che conduce all'ex convento dei Cappuccini e all'adiacente cimitero, in un piccolo spazio, negli anni sessanta, fu eretta una edicola dedicata a san Giuseppe. La piccola cappelletta, rispetto alle altre distribuite all'interno dell'abitato, ha dimensioni più grandi. Semplice nella sua composizione architettonica culmina con un timpano accentuato da una fascia di marmo bianco. Al centro la nicchia è rivestita da due paraste in marmo che sorreggono un tempietto che ospita l'immagine in gesso della sacra Famiglia. Un cancelletto in ferro con vetro dipinto color nero, protegge dall'intemperie l'immagine. Il comitato per i festeggiamenti di san Giuseppe, responsabile del manufatto, si occupa della custodia e della manutenzione dell'edicola. L'iscrizione sottostante incisa in una lastra di marmo, oltre ad invocare la protezione del Santo verso i devoti ciminnesi, è chiamato a proteggere il Concilio Vaticano II, voluto dal Pontefice Papa Giovanni XXIII. E' anche un punto di riferimento per i Ciminnesi in occasione delle festività dei morti. La gente ripone dei lumini di cera davanti l'immagine e in preghiera si rivolge al Santo per aiutare le anime dei propri defunti ad accedere in paradiso.

Sottostante l'edicola si trova una lapide in marmo con la seguente iscrizione:

RIMANI TRA NOI
O S. GIUSEPPE CARISSIMO
CON LA TUA PROVVIDENZA
E BENEDIZIONE QUEST'ANNO 1962
PROTETTORE DEL CONCILIO
VATICANO II
PROTEGGI PER SEMPRE
I TUOI DEVOTI CIMINNESI

Edicola votiva dedicata alla Sacra Famiglia. Piazza Umberto I (fig. 6)

La piccola edicola si affaccia nella piazza principale dedicata a Umberto I. L'anno 1957, riportata nella sottostante lapide di marmo, fa ritenere che in quella data venne eretta l'edicola in cui è collocata l'immagine in gesso di Maria, Gesù e Giuseppe. La realizzazione, secondo sempre quanto riportato nella lapide, è dovuta ad una grazia che un certo Antonino Passantino ricevette probabilmente per intercessione della Sacra famiglia. Sottostante l'edicola una lapide in marmo riporta la seguente iscrizione

ANTONINO PASSANTINO
PER GRAZIA RICEVUTA
1957

Edicola votiva dedicata alla Madonna. Via Anastasi (fig. 7)

Di piccola dimensione, l'edicola è realizzata nello spessore del muro ed è contornata da lastre di marmo bianco che ne delimitano il perimetro. Accoglie nel suo interno la Madonna del Buon Riposo; una immagine di Maria seduta in atto di preghiera, che sorregge il bambino Gesù, addormentato sulle proprie gambe. Sottostante l'edicola si trova una lapide in marmo con la seguente iscrizione:

SS. VERGINE
MADRE DI CONSOLAZIONE
AVE MARIA

Edicola votiva dedicata All'Immacolata Concezione. Prospetto laterale chiesa S. Francesco (fig. 8)

E' una delle più grandi edicole di Ciminna. Su una mensola si ergono in entrambi i lati, due lesene che sorreggono un timpano triangolare. L'edicola, realizzata interamente in stucco, al centro ospita la nicchia dove è posto un quadro in pittura olio su tavola, realizzato da un certo Lo Cascio nell'anno 1905. Il quadro raffigura l'immacolata Concezione. L'artista ha riprodotto l'immagine della Madonna ispirandosi alla bella statua lignea dell'Immacolata che si custodisce all'interno della chiesa di san Francesco d'Assisi, realizzata nell'anno 1781 dallo scultore palermitano Antonino Barcellona. L'edicola è collocata nel prospetto laterale della chiesa di san Francesco d'Assisi, di fronte il vicolo Umberto I.

Edicola votiva dedicata a Maria SS.ma della Concezione. Cortile Concezione (fig. 9)

Sorge nelle vicinanze della chiesa di san Francesco d'Assisi, nel cortile denominato della Concezione. L'edicola, ricavata dallo spessore del muro di una abitazione privata, ospita l'immagine della Madonna realizzata in stucco, con le mani poggiate sul petto. L'abbandono totale del manufatto, ha cancellato quasi del tutto la composizione architettonica dell'edicola, difatti si riesce ancora ad intravedere qualche frammento di una mensola e tracce di un arco nella parte alta. Ad una prima valutazione sembrerebbe che la realizzazione dell'edicola sia di antica data, ma nessun documento o notizia ci è d'aiuto per poter classificare il manufatto.

Edicola votiva dedicata del Buon Riposo. Vicolo Il Matrice (fig. 10)

Incassata nella muratura, l'edicola raffigura la Madonna del buon Riposo realizzata in gesso, interamente colorata. La Vergine, in atto di preghiera, sostiene sulle proprie ginocchia, addormentato, il Bambino Gesù. Sul capo della Madonna una corona in metallo, mentre un'aureola cinge il capo del Bambino. Uno sportello in metallo di colore nero con vetro dipinto, protegge l'immagine.

Edicola votiva dedicata alla Madonna della Mercede. Via San Sebastiano (fig. 11)

Ricavata nella muratura, ospita l'immagine della Madonna della Mercede di recente fattura. Ristrutturata negli anni ottanta, venne decorata con elementi in pietra che delimitano l'edicola e chiusa da un sportellino in ferro battuto dipinto che protegge l'immagine. Anticamente l'edicola era di dimensioni maggiori e, ospitava una statua antica della Madonna che oggi si trova conservata in una casa privata. Due portelli in legno proteggevano l'immagine.

Edicola votiva dedicata alla Madonna delle Grazie. Via Santa Croce (fig. 12)

E' una delle poche edicole votive esistenti nell'abitato, che ha alla base un altare. Semplice nella sua forma, è rivestita interamente in legno: un portello con vetro e due sportellini garantiscono la scultura. All'interno è visibile l'immagine realizzata in gesso della Madonna delle Grazie, in atto di allattare il suo Bambino Gesù. La devozione del vicinato si esprime nella cura dell'altare abbellito con fiori e piante. Nella parte alta un piccolo cartiglio riporta la seguente iscrizione: *MATER DIVINAE GRATIE ORA PRO NOBIS*.

Edicola votiva dedicata alla Madonna di Trapani. Via Federico Passaro (fig. 13)

Dopo la demolizione del fabbricato che l'ospitava, dell'antica edicola rimane solo l'immagine della Madonna di Trapani, realizzata in marmo. La cappellina è stata ricostruita più piccola. Un sportellino realizzato totalmente in legno e vetro, protegge la statuetta della Madonna. Una mensole e due lastre che fungono da timpano in marmo bianco delimitano l'edicola. Nel mese di maggio del 2004 l'immagine della Madonna è stata trafugata.

Edicola votiva dedicata all'Immacolata. Piazza P. Mattarella (fig. 14)

A seguito della recente ristrutturazione, l'edicola è stata modificata totalmente rispetto alla conformazione originaria. La nuova edicola realizzata è interamente in gesso. Ai lati due colonne, che poggiano su una mensola, sorreggono un timpano a forma triangolare, al centro un rosone con decorazioni a dentelli ed all'estremità una piccola croce. All'interno della nicchia, ricavata dallo spessore del muro, chiuso da uno sportellino in ferro dipinto di colore nero e vetro, è conservata l'immagine della Madonna realizzata in gesso, con le mani poggiate sul petto e il capo leggermente rivolto in alto.

Edicola votiva dedicata all'Immacolata. Via Amato (fig. 15)

L'edicola contornata da marmo bianco di Carrara, di recente costruzione, è stata realizzata in occasione dell'intervento sul prospetto principale. L'immagine, palesemente molto più antica, in legno dipinto custodita all'interno della nicchia raffigura la Vergine Maria Immacolata. E' uno dei tanti manufatti artistici realizzati da maestranze locali, per esaltare il culto alla Madonna.

Edicola votiva dedicata alla Madonna del Perpetuo Soccorso. Vicolo Ostieri (fig. 16)

Contornata da lastre di marmo bianco di Carrara che ne delimitano la grandezza, l'edicola, è dedicata al culto della Madonna del Perpetuo Soccorso. Dalla conformazione artistica si può collocare la sua realizzazione agli inizi degli anni ottanta.

Edicola votiva dedicata a Maria SS.ma Immacolata. Via Umberto I (fig. 17)

Nata agli inizi degli anni sessanta, forse su una preesistente costruzione, è ricavata dallo spessore del muro di una civile abitazione. Di forma rettangolare, ospita all'interno l'immagine in creta dipinta, di Maria SS.ma Immacolata, realizzata dal ciminnesse Arturo Anzelmo, che ritrae in miniatura l'immagine dell'Immacolata che si venera nella chiesa di san Francesco, opera datata 1781 dello scultore palermitano Antonino Barcellona. Un telaio in legno con vetro protegge l'edicola.

Edicola votiva dedicata alla Sacra Famiglia. Via G. Falcone (fig. 18)

L'edicola, di recente costruzione, realizzata in gesso colorato è dedicata al culto della Sacra Famiglia. Ricavata dallo spessore del muro, è delimitata da una cornice in pietra. Un sportello in ferro con vetro è posto nella parte anteriore a protezione dell'immagine.

Edicola votiva dedicata alla Madonna del Perpetuo Soccorso. Vicolo III Matrice (fig. 19)

L'edicola ospita un quadro raffigurante la Madonna del Perpetuo Soccorso. Una semplice nicchia ricavata dallo spessore del muro con base in marmo.

Edicola votiva dedicata alla Madonna. Vicolo I Matrice (fig. 20)

Di recente realizzazione, è segnata da due colonnine ai lati e da due lastre che servono da copertura. L'immagine ospitata nell'edicola, dedicata alla Madonna, è realizzata interamente in gesso colorato.

Edicola votiva dedicata alla Madonna. Via Cicerone (fig. 21)

Ricavata dallo spessore del muro, l'esterno è contornato da una cornicetta in stucco che ne delimita la grandezza. L'interno è occupato dall'immagine della Madonna, realizzata in gesso, dipinta con la veste color perla e mantello turchese. L'edicola, vista la conformazione, si ritiene di recente costruzione.

Edicola votiva dedicata a Maria SS.ma Addolorata. Via San Francesco di Paola (fig. 22)

L'edicola votiva è dedicata a Maria Vergine Addolorata. La statua, di creta dipinta, tiene il volto rivolto verso l'alto con le mani poggiate sul petto, seduta ai piedi della croce, mentre una spada le trafigge il cuore. Uno sportellino in legno colorato con vetro protegge l'immagine. L'esterno è contornato con applicazione in stucco. Realizzato negli anni '70 del secolo scorso, è formata da due colonne, che reggono la trabeazione con due puttini posti all'estremità che con il dorso sorreggono un frontespizio di forma triangolare. Due testine di cherubini alati, posti trasversalmente adornano l'edicola. Una lastra di lamierino zincato collocata all'estremità protegge il manufatto dall'intemperie. Le colonne la trabeazione e i puttini, ritraggono in miniatura le decorazioni eseguite in stucco nell'abside maggiore della chiesa Madre, realizzate nell'anno 1622 dai fratelli Li Volsi da Tusa. L'edicola necessita un tempestivo intervento conservativo in quanto la sua struttura versa in un notevole stato di degrado.

Edicola votiva dedicata agli Angeli Custodi. Via Pagano (fig. 23)

Dopo la ristrutturazione del prospetto è rimasta soltanto la sagoma dell'edicola incavata nello spessore del muro. Non sappiamo originariamente quale immagine fosse custodita all'interno, oggi un quadretto con figura a stampa, ritrae gli Angeli Custodi. Una piccola lastra di marmo bianco è posta alla base dell'edicola.

Edicola votiva dedicata alle Anime Sante del Purgatorio. Via Montegrappa (fig. 24)

La composizione architettonica dell'edicola porta alla determinazione che la sua origine fosse molto antica. All'esterno un telaio in legno e uno sportello in ferro proteggono il manufatto. All'interno un quadretto con figura a stampa ritrae la Madonna che scende nel Purgatorio per salvare alcune anime. Nella parete laterale destra, murato nel muro, un mattone maiolicato del XVIII secolo, riproduce l'immagine di un'anima avvolta dalle fiamme.

Edicola votiva dedicata al Cuore di Gesù e l'Immacolata. Via Generale Scimeca (fig. 25)

Di recente costruzione, l'edicola è ubicata lateralmente all'ingresso principale di una abitazione, posta lungo la via Generale Scimeca. Di forma quadrata, all'interno sono alloggiati due immagini in gesso che ritraggono la figura del Cuore di Gesù e dell'Immacolata. Un cancelletto in ferro e vetro custodisce l'edicola.

Edicola votiva dedicata al Cuore di Gesù. Via Mazzini (fig. 26)

Costruita agli inizi degli anni Ottanta del secolo scorso, l'edicola è ricavata nello spessore del muro e venne successivamente abbellita con l'applicazione di una cornice in stucco. Nell'interno, dipinto color rosa, sopra una mensoletta realizzata in cotto, si trova l'immagine in gesso, del Cuore di Gesù.

Edicola votiva dedicata alla Madonna di Fatima. Via Chirafisi (fig. 27)

Posta lungo la via Chirafisi, la moderna edicola di forma trapezoidale, ospita al suo interno, poggiata su una mensola in cotto, la Madonna di Fatima in gesso colorato.

Edicola votiva dedicata al SS.mo Sacramento. Via Umberto Saso (fig. 28)

L'edicola è ricavata nello spessore del muro di una vecchia casa di civile abitazione. Il suo aspetto semplice si inserisce pienamente nel contesto del centro storico del paese. Esternamente un telaio e un controtelaio in legno colorato bianco con vetro ed una grata in ferro con disegni fitomorfi salvaguardano l'edicola dall'intervento estraneo. Nell'interno nella parete centrale, murate nel muro, sono collocate diverse maioliche del XVIII secolo, che ritraggono al centro un ostensorio raggiato con ai lati la figura di San Vito, di San Francesco di Paola e il martirio di Santo Stefano. L'aggregazione delle maioliche in una sola edicola, con soggetti religiosi diversi, è unica nel suo genere e nasce probabilmente dal fatto che anticamente le stesse maioliche erano poste sui muri delle case per indicare che essa era di proprietà di un gruppo religioso o di una confraternita. Una volta riscattata la casa vennero rimosse e per non distruggere i piccoli manufatti che raffiguravano immagini sacre, furono riunite e collocate in un'unica edicola.

Edicola votiva dedicata a Maria Immacolata. Via san Sebastiano (fig. 29)

Posta lungo la via san Sebastiano, l'edicola è dedicata alla Vergine Maria. La nicchia, semplice nella sua conformazione architettonica, è contornata da un telaio in legno dipinto e vetro che custodisce l'immagine realizzata in creta e dipinta.

Edicola votiva dedicata alla Madonna col Bambino. Via Amato (fig. 30)

La piccola edicola, di forma trapezoidale, è contornata da alcune lastre di marmo che ne delimitano il semplice perimetro. All'interno un quadretto con stampa su carta cui è riprodotta l'immagine della Madonna con il Bambino in braccio. La fede popolare qualche volta porta anche ad ampliare la devozione, con l'inserimento di altre figure religiose, come nel caso di questa edicola dove si trova l'immagine di S. Antonino di Padova e di Santa Rosalia.

Edicola votiva dedicata alla Madonna delle Grazie. Via Umberto I° (all'interno dell'Ospedale Santo Spirito) (fig. 31)

E' l'unica edicola votiva tra quelle trattate in questo volume, che si trova all'interno di un fabbricato. E' posta lungo la scalinata, che porta alla chiesetta dell'Ospedale, fondata nell'anno 1766 per soccorrere gli ammalati.

L'aspetto artistico ed architettonico dell'edicola fa ritenere che la sua origine sia molto antica. Ricavata nello spessore del muro, di forma rettangolare, con all'esterno una cornice in stucco, dipinta con colori finto marmo che ne delimitano la grandezza. All'interno, su una lastra di ardesia, l'immagine della Madonna in atto di allattare il Bambino.

Edicola votiva dedicata a Maria SS.ma del sacro Cuore. Via Giovanni XXIII (fig. 32)

Costruita nello spessore del muro laterale della chiesa di san Sebastiano, lungo la via Giovanni XXIII, l'edicola, è contornata da un telaio in legno dipinto con vetro. All'interno della nicchia la Madonna col Bambino chiamata Maria SS.ma del sacro Cuore. L'immagine realizzata in gesso, con la veste color rosso e un mantello turchese, porta sul capo una corona e uno stellario con dodici stelle. Il Bambino Gesù, coperto da una veste bianca, sorretto dalla Madre porta sul capo una corona.

Edicola votiva dedicata alla Madonna. Via Roma (fig. 33)

Di piccole dimensioni, l'edicola ricavata dallo spessore del muro è contornata da una cornice in legno dipinta, e protetta da un vetro. La nicchia, di modeste dimensioni, custodisce, poggiato sopra una piccola mensole, l'immagine in terra cotta della Madonna con il Bambino Gesù.

Edicola votiva dedicata alla Madonna. Cortile Zio Simone (fig. 34)

La moderna edicola è posta tra il cortile denominato Zio Simone e la via Pagano. Delle lastre di marmo bianco ne delimitano il perimetro. Al centro una piccola immagine in gesso della Madonna.

Edicola votiva dedicata Madonna delle Grazie. Via Piazza d'Armi (fig. 35)

La posizione dell'edicola, che sorge in un contesto urbano che esisteva già nel XVI secolo, è un po' nascosta. Per poterla osservare è necessario recarsi di proposito in quanto la strada di accesso non è percorribile con mezzi motorizzati. Attraverso la conformazione architettonica ed artistica si perviene alla conclusione che è una delle edicole più antiche del paese. Anticamente nel XVI secolo, il luogo dove oggi sorge era la sede del vecchio ospedale, nato per interessamento di Donna Maria Ventimiglia Signora di Ciminna. Il manufatto è ricavato nello spessore del muro, l'esterno è contornato da una semplice cornice in gesso ed una sportello in legno la custodisce dall'intemperie. All'interno, l'immagine della Madonna delle Grazie, dipinta su un mattone cotto d'argilla. La bella opera d'arte come tutta l'edicola necessitano di un restauro per conservare l'autenticità della edicola votiva.

Edicola votiva dedicata alla Madonna di Tagliavia. Vicolo Piscitello (fig. 36)

L'edicola, ricavata nello spessore del muro, si affaccia lungo il vicolo Piscitello. Una intelaiatura in legno ne delimita il perimetro. Un sportellino con vetro, la garantisce dall'usura del tempo. All'interno l'immagine a stampa che raffigura la Madonna di Tagliavia. Riferisce la proprietaria che essendosi recata nel paese dove si venera la suddetta immagine se ne sia innamorata a tal punto da realizzare una edicola.

Edicola votiva dedicata alla Madonna di Trapani. Via Generale Scimeca (fig. 37)

Di una edicola votiva presente nell'antico quartiere chiamato *Bottighelle di suso*, posto nella parte alta del paese, si ha notizie già a partire nell'anno 1759. Oltre ad essere una rarità, l'edicola è unica non per la sua forma architettonica, ma per l'immagine religiosa in essa conservata. La figura della Madonna con il Bambino in braccio, di autore ignoto, che s'attribuisce iconograficamente alla Madonna di Trapani, copre tutta la parete centrale della nicchia, ed è dipinta sul muro. La Vergine col capo leggermente inclinato tiene teneramente in braccio il Bambino Gesù che con la mano destra, le accarezza il collo. Due angioletti nudi nella parte alta del dipinto, incoronano la vergine Maria. L'umidità del muro ha danneggiato il dipinto principalmente nella parte bassa, ed è urgente un tempestivo intervento di restauro conservativo del manufatto, perché con il passar del tempo si rischia di perdere totalmente l'opera d'arte. Un sportello in metallo con vetro ne dovrebbe garantire la conservazione.

Edicola votiva dedicata alla Madonna. Via Sant'Annuzza (fig. 38)

Sorge nell'innesto tra due strade urbane: la via sant'Annuzza e la via Giovanni XXIII. Ricavata nel muro privato di una abitazione civile, l'edicola di forma rettangolare, è dedicata a Maria Immacolata ritratta su un dipinto ad olio su tela, realizzato dal concittadino Arturo Anzelmo nell'anno 1960. Un telaio e una grata in ferro a due mensine ne delimitano il perimetro. Un altare in muratura è stato realizzato dai fedeli che durante l'anno l'adornano per la festività del Corpus Domini. Una grande pianta di oleandro arricchisce l'esterno rendendo l'ambiente abbastanza suggestivo.

Edicola votiva dedicata alla Madonna. Via Dott. Vincenzo Barone (fig. 39)

Costruita negli anni '60 del secolo scorso, di forma rettangolare, è anch'essa ricavata dallo spessore del muro. Un telaio in ferro dipinto e vetro ne delimitano la sua grandezza. All'interno l'immagine in gesso della Madonna.

Edicola votiva dedicata alla Madonna. Via Dott. Vincenzo Barone (fig. 40)

L'impianto strutturale dell'edicola sembrerebbe di vecchia fattura, e si intravede un precedente telaio in legno. Quello attuale in ferro dipinto e vetro ne delimita la grandezza e la garantisce dall'attacco degli agenti atmosferici. All'interno, nella parte centrale, un'immagine della Madonna riprodotta su carta stampata e in uno dei lati una piccola scultura in gesso a rilievo dell'Immacolata.

Edicola votiva dedicata alla Madonna. Via G. Garibaldi (fig. 41)

Di recente costruzione, l'edicola è interamente realizzata in marmo bianco. Da una mensolotta posta alla base si dipartono due piccole colonne che alla loro estremità sorreggono un frontespizio di forma triangolare. La nicchia di forma trapezoidale custodisce un'immagine in gesso della Madonna. Una ricca vegetazione adorna l'edicola.

Edicola votiva dedicata alla Madonna del Riposo. Via Federico Passaro (fig. 42)

E' posta nell'innesto di due strade pubbliche, la via Federico Passaro e la via Garifo. La bella edicola che occupa per intero la facciata di una civile abitazione è stata realizzata interamente in stucco. Su una base a gradini che funge da altare, poggia un tempietto. Le due lesine poste all'estremità sorreggono la trabeazione dove è incisa un'iscrizione: *M. SS. del Riposo* e un timpano a forma triangolare in cui al centro domina la lettera "M" simbolo mariano. L'immagine, a rilievo in gesso della Vergine seduta sopra un cumulo di nuvole, con le mani congiunte, sorregge il Bambino Gesù avvolto in fasce e addormentato sopra le gambe, è conservata all'interno. Nella parte bassa un altare in muratura dove i fedeli vicini la adornano costantemente con piante e fiori. La sua grandezza e la presenza di una base gradinata, porterebbe a pensare che anticamente in questo stesso luogo vi fosse edificata una cappella. Ma nessuna notizia scritta o tramandata per via orale fa riferimento a tale presenza.

Edicola votiva dedicata a San Vito. Via Anime Sante (fig. 43)

L'edicola realizzata negli anni '90 dello stesso secolo, è dedicata a san Vito patrono del paese. Il manufatto è delimitato da una conchiglia in ceramica, posta alla base come portafiori, nella parte opposta invece una cornice in muratura. Al centro la figura a mezzo busto del Santo riprodotta su un mattone maiolicato realizzato da artigiani di Santo Stefano di Camastra.

Edicola votiva dedicata alla Sacra Famiglia. Via Roma (fig. 44)

Di piccole dimensioni, l'edicola è ricavata dallo spessore del muro ed è contornata da una cornice in legno dipinta con vetro. All'interno dentro una cornicetta, una foto ritrae l'immagine della Sacra Famiglia che si venera nella chiesa di san Giuseppe, realizzata nell'anno 1901 dallo scultore palermitano Rosario Bagnasco.

Edicola votiva dedicata alla Madonna del Carmelo. Via San Sebastiano (fig. 45)

E' posta nella via San Sebastiano, quasi all'incrocio con la via Roma. Si sconosce l'anno di realizzazione, ma da alcuni decori posti internamente la si può datare attorno al secolo XIX. La nicchia, a semicerchio, decorata a stucco da testine di cherubini alati posti due per lato sormontate da una cornicetta dorata dove poggia al centro una conchiglia marina. Su un basamento composto da diverse testine di cherubini alati si trova una seconda base (parte integrante dell'immagine) ornata da un cartiglio con al centro un emblema non identificabile e due figure fantastici di grifoni alati, poste all'estremità della composizione, simili ai grifi alati posti nella mazza d'argento del comune. La base culmina con una decorazione a forma di un piccolo fonte, dove sono collocate due figure raffigurante la Madonna del Carmelo con san Simone. L'immagine di piccola dimensione ritrae l'omonima statua lignea realizzata dallo scultore Filippo Quattrocchi nel 1771 per la chiesa della SS. Trinità. La composizione artistica della statuetta sembrerebbe molto più antica della nicchia. Il movimento quasi ad "S" del corpo della Madonna, il mantello svolazzante che copre l'immagine dalla cinta in giù, tramanda a quella bellissima arte del tardo barocco siciliano. La Madonna tiene con il braccio sinistro il Bambino Gesù che con la mano destra poggiata sul petto si tiene fortemente aggrappato alla veste della madre, mentre con la mano sinistra tiene un Globo.

Il braccio destro della vergine staccato dal corpo, è in atto di donare la cruna del santo rosario a San Simone, posto in ginocchio con le mani poggiate sul petto e con il capo rivolto verso la Madonna. Sia la Vergine che il Bambino Gesù portano sul capo la corona. L'opera trova raffronto con il gruppo in alabastro della Madonna del Rosario tra i Santi Domenico e Caterina, prezioso manufatto seicentesco di scuola trapanese che si conserva nella sede della Prefettura di Palermo, villa Withaker. L'edicola all'esterno è contornata da una fascia in marmo bianco, un portello in ferro e vetro protegge la scultura.

Edicola votiva dedicata alla Madonna. Via Mazzini (fig. 46)

A differenza di tutte le altre edicole questa, di forma trapezoidale, è realizzata interamente con lastre di marmo bianco collocate esternamente alla muratura. All'interno un'immagine a rilievo in gesso della vergine Maria.

Edicola votiva dedicata all'Angelo Custode. Via John Kennedy (fig. 47)

Più che un'edicola votiva, sembrerebbe una nicchia realizzata senza una particolare maestria. In quel punto anticamente vi era una delle porte di accesso del paese, chiamata *Porta Palermo*, di cui si dipartiva la strada che collegava il paese con il capoluogo. Nulla di strano quindi che sopra qualche mensola fosse adagiato proprio quella figura a protezione dell'ingresso. Realizzato in terra cotta, l'immagine raffigura un angelo, vestito con armatura da guerriero e l'elmetto.

Edicola dedicata a santa Rita. Via Roma (fig. 48)

L'edicola è posta lungo la via Roma. Di piccola dimensione, è realizzata nello spessore del muro di una civile abitazione, contornata da una lastra di marmo di forma trapezoidale che ne delimita il semplice perimetro. All'interno un quadretto con stampa su carta, raffigura l'immagine di santa Rita.

Edicola dedicata al SS.mo Crocifisso. Via San Sebastiano (fig. 49)

L'edicola è ubicata sopra un cantonale posto tra la via San Sebastiano e la via Generale Scimeca. La nuova edicola è realizzata interamente in marmo. Ai due lati due colonne con capitelli, che poggiano su una mensola, sorreggono un timpano di forma triangolare. All'interno della nicchia, ricavata dallo spessore del muro, un quadretto con la foto del SS. Crocifisso "Padre di Grazie" di Ciminna. Un telaio in legno con vetro protegge il manufatto.

Edicola dedicata al Cuore di Gesù. Piazza Piersanti Mattarella (fig. 50)

Di piccole dimensioni, l'edicola votiva si affaccia sulla piazza Piersanti Mattarella. Due piccole colonne in marmo che sorreggono un archetto, ne delimitano la grandezza. All'interno della nicchia l'immagine del Cuore di Gesù realizzato in gesso colorato. Un piccolo telaio con vetro protegge il manufatto.

Edicola dedicata alla Madonna. Via San Vito (fig. 51)

L'edicola è posta lungo la via San Vito. Di modeste dimensioni, è realizzata nello spessore del muro. Un telaio in ferro e vetro che protegge il manufatto ne delimita il perimetro. All'interno l'immagine della Madonna realizzata in gesso colorato con le mani poggiate sul petto ed ai lati due piccoli angioletti.

Edicola votiva dedicata alla Madonna Via Sac. Vito Leto (fig. 52)

L'edicola di forma trapezoidale di recente costruzione, è interamente realizzata con lastre di marmo bianco che ne delimitano il perimetro. All'interno l'immagine della Madonna realizzata in gesso colorato.

Edicola votiva dedicata alla Madonna del Carmelo Via S. Sebastiano (fig. 53)

L'edicola, di recente costruzione, è interamente costruita in muratura in conci di tufo e gesso. Realizzata dove un tempo esisteva un portoncino d'ingresso di una civile abitazione, essa è delimitata all'esterno da una grossa cornice in gesso. Nella parte centrale della parete una nicchia a forma rettangolare e sopra un basamento di legno poggia l'immagine della Madonna del Carmelo realizzata in legno e dipinta. Una spessa cornice posta sopra la nicchia ne delimita l'altezza e culmina con una piccola croce. Un telaio in ferro con vetro protegge il manufatto.

Edicola votiva dedicata alla Madonna del Carmelo. Cortile Traina (fig. 54)

Vicino l'ingresso del cortile Traina, a sinistra è posta un'edicola di piccole dimensioni, realizzata nello spessore della muratura. Di recente realizzazione la nicchia a semicerchio ospita una statuetta della Madonna del Carmelo realizzata in legno e dipinta. L'immagine di dimensioni ridotte e simile a quella posta nella via S. Sebastiano (vedi fig. 53), una grossa cornice posta nella parte bassa dell'edicola funge da base.

Edicola votiva dedicata alla Madonna. Via S. Sebastiano (fig. 55)

La nuova edicola è stata ricavata nello spessore del muro del prospetto principale, la nicchia a semicerchio custodisce un'immagine in gesso della Madonna. Una grossa fascia che funge da cornice ne delimita la grandezza. Un piccolo telaio in ferro con vetro protegge il manufatto.

Edicola votiva dedicata a S. Francesco d'Assisi. Via Umberto Saso e via J. Kennedy (fig. 56)

Posta all'angolo tra due strade pubbliche, la nuova edicola è stata ricavata nello spessore del muro di una casa di civile abitazione. Di piccole dimensioni, la nicchia a semicerchio conserva l'immagine di San Francesco d'Assisi realizzato in gesso colorato. Un telaio in ferro con vetro protegge il manufatto.

Edicola votiva dedicata alla Madonna. Via S. Benedetto (fig. 57)

L'edicola di nuova costruzione è stata ricavata nello spessore del muro del prospetto principale, la nicchia realizzata in marmo colorato culmina con una bordura di marmo bianco a forma di triangolo. All'interno conserva l'immagine della Madonna realizzata in gesso colorato.

Edicola votiva dedicata alla Madonna. Via S. Benedetto (fig. 58)

Di semplice manifattura posta nel prospetto principale con la nicchia a semicerchio, conserva all'interno un quadretto con figura a stampa dell'immagine della Madonna.

**EDICOLE UBICATE
FUORI DAL CENTRO URBANO**

Edicola votiva dedicata all'Annunciazione. Contrada Annunziata (fig. 59)

La devozione ha spinto gli uomini ad innalzare anche in aperta campagna simboli di fede cristiana. E' il caso dell'edicola votiva sotto il titolo dell'Annunziata, costruita poco distante dall'omonima chiesa, che dà anche il nome alla contrada. Sorge sopra un grosso masso di pietra che si raggiunge attraverso una scala ricavata nella roccia. All'interno l'immagine dell'Annunciazione a Maria. L'edicola culmina con una piccola croce in ferro. Durante l'estate è meta di pellegrinaggio da parte dei ciminnesi, che vi sostano recitando l'ave Maria.

Edicola votiva dedicata alla Madonna di Loreto. Contrada Loreto (fig. 68)

Sorge sopra un grosso masso di pietra dove è stata edificata in muratura una edicola che prende il nome dell'omonima contrada. La sua origine non ci è nota, anche se presenta una pittura che fa pensare ad un'antica fondazione. All'interno, riprodotta con stampa su carta, l'immagine della Madonna di Loreto. Una base a gradino funge da altare. All'esterno, un telaio in ferro salvaguarda la cappella da interventi estranei. Il manufatto culmina con una piccola croce in ferro.

Edicola votiva dedicata alla Madonna di Monterotondo. Contrada Monterotondo (fig. 69)

Lungo l'antica regia trazzera che unisce il centro abitato di Ciminna a quello di Roccapalumba, nella contrada nominata di Monterotondo, sopra un masso di pietra, sorge una cappella dedicata alla Madonna. Sull'epoca del nome della contrada, scrive Vito Graziano nel volume *Ciminna Memorie e documenti, 1987 (1911)*: *sul nome mayritunnu, secondo un certo Calaruso, tonicamente somiglia moltissimo all'arabo "moedoer" cioè "villaggio, borgata" e dum "basso, inferiore, vile" e quindi villaggio sottostante, che corrisponde precisamente alla posizione topografica, come potrebbe a prima vista, ma il villaggio abbia dato il nome alla contrada. Secondo questa etimologia, pare che il villaggio sia esistito nell'epoca musulmana. All'interno, riprodotta su una lastra di ardesia, l'immagine della Madonna. Vestita di bianco con un mantello di colore turchese che le copre il capo fino ai piedi, con le mani tiene una sfera attraversata da una fascia zodiacale. Ai due lati, prostrati inginocchio e rivolti verso la Madonna, i Santi Biagio e Francesco d'Assisi. Sullo sfondo la montagna di Monterotondo. L'opera, di artista ignoto, restaurata di recente, sembrerebbe databile al XV secolo. Due gradini fungono da altare, dove trovano alloggio vasetti portafiori e ceri. Un telaio in ferro posto all'ingresso con disegni fitomorfi, salvaguardano la cappella da interventi estranei. Il manufatto, recentemente restaurato, culmina con una croce raggiata in ferro.*

Edicola votiva dedicata alla Madonna Addolorata. Via Umberto I (fig. 70)

Posta lungo la via Umberto I che porta alla piazza principale, e la regia trazzera di collegamento tra i due centri urbani di Ciminna e Roccapalumba, in un piccolo spiazzo, delimitato da una ringhiera in ferro con elementi fitomorfi, immersa nel verde, sorge l'edicola votiva dedicata alla Madonna Addolorata. Una base di forma rettangolare, delimitata da quattro colonne, su cui poggiano due angeli alati con aureola, è posta la statua in marmo della Madonna Addolorata. Essa ritrae l'immagine della Vergine nella cappella posta della piazza principale del paese (vedi fig. 51). Voluta fortemente dal sig. Giuseppe Di Bella, fu realizzata con l'aiuto dei concittadini ciminnesi e degli emigrati nell'anno 1961. Il 15 di ottobre venne inaugurata alla presenza del vescovo Mons. Aglialoro, in rappresentanza del Cardinale Arcivescovo di Palermo Ernesto Ruffini e di molte autorità civili e militari. In quell'occasione venne letta la santa benedizione di Sua Santità Papa Giovanni XXIII. Punto di riferimento della comunità di Ciminna, in quanto molto devota verso la madonna Addolorata. A ricordo e memoria dei posteri venne posta una lapide in marmo che riporta la seguente iscrizione:

A MARIA VERGINE
ADDOLORATA
QUESTO SIMULACRO
MARMOREO INALZARONO
I CIMINNESI DELL'INTERNO
E DELL'ESTERO
SICURI CHE LE LORO PENE
DELLA BREVE VITA
TERRENA
TROVANO CONFORTO
E DIVENTANO MERITEVOLI
SE CONGIUNTE
AL SUO GRANDE DOLORE
14 - 10 - 1961

Edicola votiva dedicata al Crocifisso. Contrada Pistolena (fig. 71)

E' posta su uno spiazzo lungo la strada provinciale Ciminna- Baucina. L'immagine del crocifisso, realizzato in legno, è circoscritto all'interno di una custodia di forma trapezoidale, sostenuta alla base in cemento. La sua origine risale agli anni Sessanta, quando iniziò, da parte dell'ente provinciale la sistemazione della sede stradale. La devozione della gente e dei villeggianti vicini, ha negli anni arricchito con decori l'edicola. Meta di molti sposi che dopo il rito del matrimonio, scelgono di farsi fotografare davanti al Crocifisso. Molti viaggiatori passando davanti l'edicola con il saluto della croce si affidano al Signore, per essere protetti durante la guida.

Edicola votiva dedicata a Padre Pio. Piazza A. De Gasperi (fig. 72)

La popolarità di Padre Pio, ha fatto sì che in tutto il mondo cristiano si innalzassero monumenti in onore del santo di Pietralcina. Anche il popolo di Ciminna ha voluto esprimere verso San Pio, un segno di devozione, erigendo negli anni Novanta un monumento a Lui dedicato.

Tutto il paese ha partecipato alla sua realizzazione, a partire dall'Amministrazione comunale, che ha messo a disposizione il terreno e dai cittadini di Ciminna che con le loro offerte hanno contribuito alla nascita del monumento. Due lapidi in marmo, poste lungo il muro di cinta, riportano la seguente iscrizione: *I ciminnesi in patria e all'estero a Padre Pio 1998.*

Al centro, sopra una grossa pietra, l'immagine in bronzo di Padre Pio. Recentemente è stata collocata anche l'immagine della Madonna. Il monumento è delimitato da una ringhiera di ferro, ed è adornato con piante e fiori. Durante l'anno i devoti recitano davanti l'immagine santa il santo Rosario ed in particolar modo durante la quindicina dedicata all'Assunta.



**DOCUMENTAZIONE
FOTOGRAFICA
DELLE EDICOLE
E CAPPELLE VOTIVE**





fig. 1



fig. 2



fig. 3



fig. 4



fig. 5



fig. 6



fig. 7



fig. 8



fig. 9



fig. 10



fig. 11



fig. 12



fig. 13



fig. 14



fig. 15



fig. 16



fig. 17



fig. 18



fig. 19



fig. 20



fig. 21



fig. 22



fig. 23



fig. 24



fig. 25



fig. 26



fig. 27



fig. 28



fig. 29



fig. 30



fig. 31



fig. 32



fig. 33



fig. 34



fig. 35



fig. 36



fig. 37



fig. 38



fig. 39



fig. 40



fig. 41



fig. 42



fig. 43



fig. 44



fig. 45



fig. 46



fig. 47



fig. 48



fig. 49



fig. 50



fig. 51



fig. 52



fig. 53



fig. 54



fig. 55



fig. 56

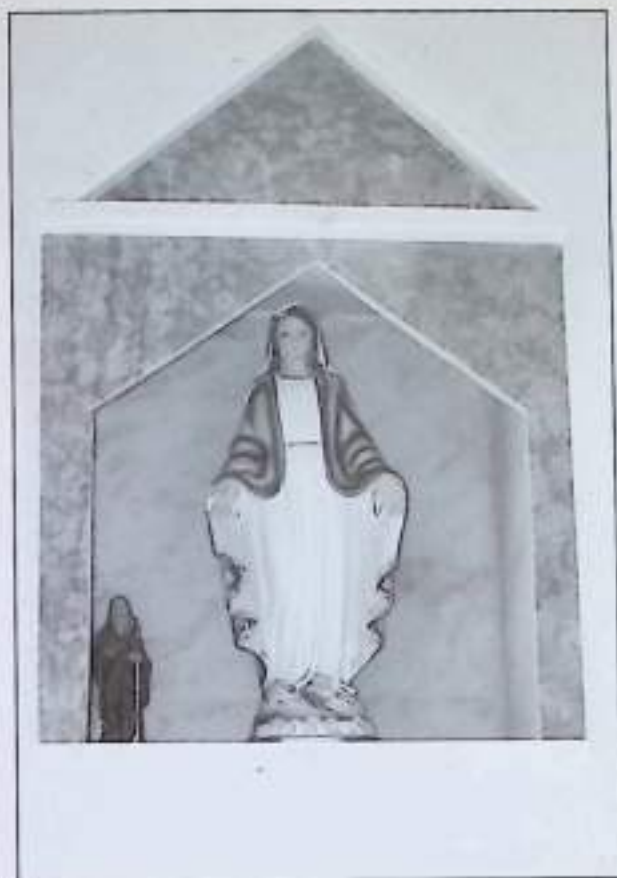


fig. 57



fig. 58



fig. 59



fig. 60



fig. 61



fig. 62



fig. 63



fig. 64



fig. 65



fig. 66



fig. 67



fig. 68



fig. 69



fig. 70



fig. 71



fig. 72

ARCHIVI PRESSO CUI SONO STATE SVOLTE LE RICERCHE

Archivio Chiesa della Raccomandata

Fondo chiesa della Raccomandata

Assento dell'anno 1713

Carte sparse

Archivio Chiesa Madre Ciminna

Fondo chiesa Madre Santa Maria Maddalena

Carte sparse

Fondo Corte Spirituale 1750-52

Fondo Corte Spirituale 1752-55

Fondo Corte Spirituale 1760

Fondo Corte Spirituale 1776-79

Archivio Chiesa Madre Ciminna – Compagnia del SS. Sacramento

Fondo della Compagnia del SS.mo Sacramento.

Libro degli assenti 1732

Archivio di Stato Gancia Palermo

Fondo corporazioni soppresse di Ciminna, chiesa di san Francesco d'Assisi - Libro degli assenti perpetui 1791

Sezione Archivio di Stato di Termini Imerese

Fondo Notai defunti di Ciminna

Notaio Domenico Alongi vol. 5835 (1727-1728) minute

Notaio Giuseppe Landolina vol. 5935 (1764-1765) minute

Notaio Biagio Landolina vol. 6194 (1816-1817) minute

BIBLIOGRAFIA

Don Santo Gigante, *Historia della miracolosa immagine del SS Crocifisso di Ciminna*, a cura di Filippo Meli, con valutazione critica di alcune opere d'arte di Ciminna, Palermo 1950

Vito Graziano, *Ciminna Memorie e Documenti*, Ciminna 1987 (1911)

Adele Sciacca, *Le edicole votive di Palermo*, Palermo 1988

Maria Barbera – Melo Minnella, *Pietà popolare – Le edicole sacre di Palermo ieri e oggi*, Palermo 1989

Giuseppe Cusmano, *Argenteria Sacra di Ciminna, dal cinquecento all'ottocento*, Palermo 1994

Rosolino La Mattina – Fedele Dell'Utri, *La terracotta in Sicilia nei secoli XV XVI e XVII*, Caltanissetta 1997

Giuseppe Cusmano, *La chiesa di san Francesco d'Assisi dalla metà del XV al XIX secolo*, Palermo 1999

Giuseppe Cusmano, *La chiesa di san Giovanni Battista di Ciminna dal XVII al XX secolo*, Termini Imerese 2000

Marcello Grillo, *Punteggiatura di una Città: Le Edicole Votive a Licata*, Licata 2000

Archeoclub D'Italia – Sede di Cefalù, *Le Edicole Votive di Cefalù*, Castelbuono 2000

Giuseppe Cusmano, *La bottega dei Guarneri Giuseppe e Leoluca, stuccatori dal XVIII al XIX secolo*, Termini Imerese 2000

Giuseppe Cusmano, *La chiesa di san Giuseppe di Ciminna dal XVI al XX secolo*, Palermo 2001

Antonino G. Marchese, *L'Abbazia di Santa Maria del Bosco di Calatamauro*, Palermo 2007

Questo libro è stato realizzato grazie al contributo delle seguenti ditte

Rag. Onofrio Patanella

Commercialista - Revisore dei conti

Via Pio La Torre, 33 - Ciminna (PA)

Tel. 091 829 34 23

Ditta Edile

Fratelli Polizzi

Piazza d'Armi, 6 - Ciminna (PA)

Cell. 338 4565838 - 320 11 65 405 - 392 700 49 51

Francesco Pollina di F.sca Pollina e C. s.a.s.

Ingrosso e dettaglio materiale edile

C.da Acquasanta S.P. 16 - Baucina (PA)

Tel./Fax 091 820 23 62

Impresa Edile

Pietro Brancato

Via Collegio, 3 - Ciminna (PA)

Cell. 329 18 64 496 *Pietro* - Cell. 320 55 05 066 *Francesco*

Studio Tecnico

Arch. Giuseppe Leto

Progettazioni - Perizie giurate - Condoni edilizi - Frazionamenti

Accatastamenti - Domande di Voltura - Successioni

Via G. Buccola, 15 - Palermo

Via S. Vito, 7 - Ciminna (PA)

Cell. 320 26 34 597 - 339 61 60 746

Habama Caffè di Urso Salvatore

Bar - Tavola Calda - Pasticceria

Gelateria - Ricevitoria Sisal

Via Dott. Vito Graziano - Ciminna (PA)

Tel. 329 30 16 617

Bar del Corso di La Corte in Latino

Bar - Tavola Calda - Pasticceria - Gelateria

Via Umberto I, 64 - Ciminna (PA)

Tel. 339 128 95 63

Sorelle Lo Bue di Antonina e Franca Lo Bue s.n.c.

Centro Gomme e Ricambi Auto

Via Umberto I, 285/F - Ciminna (PA)

Tel. 091 820 43 96

Macelleria

Giuseppe Oliveri

Carni macellate fresche

Ovini - Suini - Caprini - Polli - Tacchini

Conigli - Uova - Formaggi

Via Umberto I, 96 - Ciminna (PA)

Tel. 091 820 48 80 - Cell. 338 338 66 32

INDICE

Prefazione	pag. 5
Introduzione	pag. 8
CAPITOLO I	
Le edicole votive.....	pag. 9
CAPITOLO II	
Le cappelle votive	pag. 14
Le edicole votive schede.....	pag. 23
Edicole ubicate fuori dal centro urbano.....	pag. 35
Documentazione fotografica delle edicole e delle cappelle votive.....	pag. 39
Archivi presso cui sono state svolte le ricerche	pag. 59
Bibliografia	pag. 60

elaborazione grafica
pubblicità & grafica
Ciminna

stampa
Tipografia Zangara
Bagheria

Finito di stampare
Dicembre 2008



